SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

6ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 20 GIUGNO 2001

Presidenza del presidente PERA
e del vice presidente DINI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-42

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 43

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 45-64

TIPOGRAFIA DEL SENATO (400)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Convocazione 1

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Seguito della discussione e approvazione di mozione di fiducia:

PRESIDENTE . . . . . 2, 8, 9 e *passim*
BERLUSCONI, *presidente del Consiglio dei ministri* 2
CARRARA *(Misto-MTL)* 9
CRINÒ *(Misto-NPSI)* 9
DE PAOLI *(Misto-LAL)* 10
DEL PENNINO *(Misto-PRI)* 10
CARUSO LUIGI *(Misto-MSI-Fiamma)* 11
MARINO *(Misto-Com)* 11
MALABARBA *(Misto-RC)* 12
MARINI *(Misto-SDI)* 13
THALER AUSSERHOFER *(Aut)* 14
COSSIGA *(Misto)* 17, 38
BOCO *(Verdi-U)* 19
MORO *(LNP)* 21
D'ONOFRIO *(CCD-CDU:BF)* 24
* BORDON *(Mar-DL-U)* 27
NANIA *(AN)* 30
ANGIUS *(DS-U)* . . . . . 32, 33, 34 e *passim*
SCHIFANI *(FI)* 35, 36

Votazione nominale con appello 39

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI VENERDÌ 22 GIUGNO 2001 42

ALLEGATO A

MOZIONE DI FIDUCIA . . . . . *Pag.* 43

ALLEGATO B

INTERVENTI

Integrazione all'intervento del senatore Crinò nella discussione sulle comunicazioni del Governo 45

Testo integrale dell'intervento del senatore Cossiga nella discussione sulle comunicazioni del Governo 46

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 49

Assegnazione 49

GOVERNO

Richieste di parere su documenti 49

PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di documenti 50

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 42

Interpellanze 51

Interrogazioni 54

RETTIFICHE 62

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; CCD-CDU:Biancofiore: CCD-CDU:BF; Forza Italia: FI; Lega Nord Padania: LNP; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Gruppo Per le Autonomie: Aut; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Rifondazione comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-MSI-Fiamma tricolore: Misto-MSI-Fiamma.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente PERA

La seduta inizia alle ore 9,36.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentarti, convocazione Approvazione di mozione di fiducia

PRESIDENTE. Avverte che, a seguito della richiesta avanzata da numerosi Gruppi, la seduta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, convocata per procedere alla propria costituzione, è rinviata a mercoledì 27 giugno, alle ore 10,30.

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo

PRESIDENTE. Ricorda che nel corso della seduta pomeridiana di ieri si è conclusa la discussione sulle comunicazioni del Governo. Dà la parola al Presidente del Consiglio per la replica.

BERLUSCONI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Il concetto di nuova politica del quale la Casa delle libertà intende essere espressione si fonda sulla meticolosa formalizzazione di impegni concreti, sulla base dei quali cercare il consenso dei cittadini. Per tale motivo, appaiono quanto meno fuorvianti le critiche circa la genericità delle comunicazioni del Governo, avanzate da quelle stesse opposizioni che nel corso della campagna elettorale avevano accusato la Casa delle libertà di eccesso di

promesse. Al contrario, presentandosi in Parlamento il Governo ha inteso riproporre in modo rigoroso i propri impegni per la legislatura: la graduale riduzione dell'IRPEF al 33 per cento; l'innalzamento delle pensioni minime fino a un importo pari ad almeno un milione di lire; il rilancio delle grandi opere, delle quali è stata fornita una precisa mappatura che prevede il 54 per cento degli investimenti infrastrutturali nel Mezzogiorno; la riforma della giustizia che renda effettive l'obbligatorietà dell'azione penale e l'indipendenza dei magistrati; il blocco della riforma dei cicli scolastici e la modifica della riforma sulle lauree brevi; la devoluzione dell'istruzione e della sanità alle regioni ed al sistema delle autonomie. A tale proposito, il Governo conferma che non vi è alcuna volontà di smantellare la scuola pubblica, ma anzi di rilanciarla attraverso il confronto con la scuola privata.

Quanto agli adempimenti indicati per i primi cento giorni in materia di rilancio della cosiddetta legge Tremonti, per le grandi opere, per l'emersione del sommerso, per la riduzione della burocrazia e sul conflitto di interessi, essi si stanno già traducendo in disegni di legge. Anche le modalità di finanziamento sono precisamente definite: la politica di sviluppo verrà sostenuta attraverso l'incremento del prodotto interno lordo, l'allargamento della base produttiva, l'emersione del sommerso ed il connesso incremento del gettito dell'imposta sul valore aggiunto, la riduzione della spesa pubblica, una seria politica di privatizzazioni e dismissioni, il rientro dei capitali collocati all'estero, la partecipazione di privati agli investimenti infrastrutturali. Occorre tuttavia tener conto che la situazione lasciata in eredità dall'Ulivo appare piuttosto complicata, se solo si considerano i dati estremamente negativi sul debito pubblico, sul tasso di crescita, sull'inefficienza della burocrazia, sulla pressione fiscale gravante sull'impresa, sulla disoccupazione giovanile.

Il Governo intende perseguire un complessivo progetto di federalismo, al quale dovrà fare da contrappeso il rafforzamento dell'Esecutivo, sul modello del cancellierato o dell'elezione diretta del suo capo: in tale ambito la maggioranza è aperta ad un confronto senza pregiudiziali sulla legge elettorale. Viene inoltre confermato l'impegno a sostenere il processo di allargamento della Unione europea, a rispettare il patto di stabilità ed a favorire il rafforzamento delle istituzioni comunitarie.

Respingendo le astratte formule di condanna circa presunte tendenze all'instaurazione di forme di democrazia plebiscitaria e populista, il Governo chiede la fiducia per poter attuare il proprio programma, invitando tutte le forze politiche a bandire la faziosità dal confronto politico ed a collaborare al perfezionamento del sistema dell'alternanza nel segno della reciproco rispetto. *(Vivissimi, prolungati applausi dai Gruppi FI, AN, CCD-CDU:BF e LNP, i cui senatori si levano in piedi).*

PRESIDENTE. Sospende la seduta per consentire ai Gruppi di organizzare i rispettivi interventi in dichiarazione di voto.

La seduta, sospesa alle ore 10,05, è ripresa alle ore 10,20.

PRESIDENTE. Passa alla votazione della mozione di fiducia 1-0005, presentata dai senatori Schifani, Nania, D'Onofrio, Moro, Del Pennino e Crinò.

CARRARA *(Misto-MTL)*. Molti punti del programma del Governo sono da condividere, in particolare gli interventi in campo sanitario e l'approccio meno ideologico al problema della giustizia. Non farà mancare il suo contributo alla realizzazione degli obiettivi dell'Esecutivo. *(Applausi dai Gruppi FI, AN e CCD-CDU:BF).*

CRINÒ *(Misto-NPSI)*. Annuncia il voto favorevole ad un Governo che si propone di modernizzare il Paese, a partire dalla riforma della scuola basata sul sapere e le conoscenze e non sulle ideologie. *(Applausi dal Gruppo FI).*

DE PAOLI *(Misto-LAL)*. Voterà contro la fiducia al Governo in quanto il discorso programmatico non contiene impegni precisi né sull'abolizione di alcune norme del vecchio codice Rocco, né sull'aumento delle pensioni minime e sul contrasto dell'immigrazione clandestina.

DEL PENNINO *(Misto-PRI)*. Condivide la politica del Governo per uno sviluppo imperniato sulla riduzione della pressione fiscale e sul contenimento dell'intervento pubblico in economia. Le aspettative suscitate dal Governo saranno mantenute, per cui voterà la fiducia. *(Applausi dai Gruppi FI, CCD-CDU:BF e AN).*

CARUSO Luigi *(Misto-MSI-Fiamma)*. Quello del Governo è un programma di civiltà, basato sulla tutela della famiglia, sulla riforma del sistema sanitario e delle pensioni. Pertanto, anche nell'interesse del popolo siciliano che ha espresso il suo voto nettamente favorevole alla Casa delle libertà, voterà la fiducia al Governo. *(Applausi dai Gruppi AN, FI, CCD-CDU:BF e LNP).*

MARINO *(Misto-Com)*. Nella precedente legislatura sono stati raggiunti obiettivi importanti quali il risanamento finanziario, il controllo dell'inflazione e l'ingresso in Europa. Resta invece incerto il programma del Governo Berlusconi circa l'allargamento dell'Unione europea ed è inoltre da temere la rottura della coesione nazionale in quanto l'Esecutivo intende demolire alcune conquiste della storia repubblicana. A fronte di demagogiche promesse, resta invece da sciogliere il nodo del conflitto di interessi. Annuncia dunque il suo voto contrario. *(Applausi dal Gruppo Misto-Com).*

MALABARBA *(Misto-RC)*. Berlusconi ha dato vita al Governo degli imprenditori, che non solo non adeguerà il tasso di inflazione programmata a quello reale, ma sosterrà i titolari di impresa nella loro richiesta di abolizione del contratto nazionale di lavoro. I punti qualificanti del programma di Rifondazione Comunista, quali la definizione di un salario mi-

nimo e l'introduzione di un salario sociale per i disoccupati, sono avversati dall'attuale maggioranza. Preannunciando il voto contrario, rinnova la richiesta di annullare il Vertice dei G8 di Genova. *(Applausi dal Gruppo Misto-RC e dei senatori Fassone e Maritati).*

MARINI *(Misto-SDI)*. Negli interventi del Presidente del Consiglio è stato completamente rimosso il problema del Mezzogiorno, i cui imprenditori hanno trovato nuovo slancio ma hanno bisogno di politiche chiare e di un forte contrasto alla criminalità organizzata. Il voto contrario della sua parte politica è motivato anche dalle forti incertezze che suscita il programma del Governo in tema di scuola e sanità e dalla scarsa chiarezza sul conflitto di interessi. *(Applausi dai Gruppi Misto-SDI e Mar-DL-U. Congratulazioni).*

THALER AUSSERHOFER *(Aut)*. Il Gruppo per le Autonomie ha apprezzato il richiamo del Presidente del Consiglio ai principi di autonomia e di sussidiarietà, ma non può non rilevare l'assenza di ogni riferimento alle minoranze linguistiche e alle autonomie speciali, circostanza ancor più deludente se si considera che in tali campi l'Italia rappresenta un esempio di convivenza da seguire. Parimenti risultano trascurati i problemi delle donne e delle pari opportunità. È auspicabile che venga realizzata la riforma amministrativa e che sia semplificata la legislazione, particolarmente in materia fiscale, mentre suscita interesse la normativa annunciata sulla defiscalizzazione degli utili di impresa reinvestiti. È anche favorevole ad una riforma della scuola, ma il settore ha bisogno di interventi rapidi che facciano chiarezza. Il Gruppo, pertanto, resta in attesa dei fatti preannunciando un atteggiamento costruttivo nei confronti del Governo, anche se la maggior parte dei suoi componenti non voterà la fiducia. *(Applausi dai Gruppi Aut, Misto-SDI e Mar-DL-U. Congratulazioni).*

COSSIGA *(Misto)*. Pur avendo sostenuto durante la campagna elettorale la Casa delle libertà, ritenendo positiva l'alternanza e necessaria una riorganizzazione all'interno dello schieramento di centrosinistra in un partito socialista democratico europeo e in un centro riformatore, e nonostante la stima e l'amicizia nei confronti di molti Ministri, non voterà a favore della mozione di fiducia al Governo Berlusconi e si asterrà rimanendo in Aula; ciò soprattutto per il giudizio fortemente negativo espresso nei suoi confronti dal Presidente del Consiglio che lo aveva accusato di aver agevolato l'affidamento della guida dell'Esecutivo per la prima volta ad un *leader* proveniente dal Partito comunista. Nel merito delle dichiarazioni programmatiche, l'onorevole Berlusconi non ha espresso una chiara posizione di destra democratica, secondo le attese e sull'esempio di altri *premier* europei, preferendo trincerarsi dietro dichiarazioni vaghe e facendo intravedere tentazioni populiste. *(Applausi dai Gruppi Misto, Aut, DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U. Congratulazioni).*

BOCO *(Verdi-U)*. Nonostante l'annunciata volontà di dialogare con l'opposizione, le dichiarazioni programmatiche hanno ripercorso per molti aspetti gli obiettivi dichiarati sette anni fa, che già avevano suscitato la contrarietà degli ambientalisti. Il Gruppo dei Verdi, quindi, assume l'impegno di verificare puntualmente l'operato del Governo per quanto riguarda il rispetto dell'ambiente e degli impegni internazionali, nonché i grandi temi di politica estera, ribaditi dall'Italia con la sottoscrizione della Carta fondamentale dei diritti dei popoli firmata ad Algeri il 4 luglio 1986. Sulla mozione di fiducia il Gruppo preannuncia comunque la sua contrarietà. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U e DS-U).*

MORO *(LNP)*. Il voto di fiducia al Governo presieduto dall'onorevole Berlusconi non contrasta con l'intento della Lega Nord di recuperare il consenso dei suoi sostenitori attraverso la realizzazione di obiettivi concreti, secondo la volontà di cambiamento che è stata più volte ribadita dallo stesso Presidente del Consiglio. È vano pertanto il tentativo di fomentare le polemiche e le contrapposizioni all'interno dello schieramento di maggioranza, in quanto il rapporto di schiettezza che lo alimenta ha determinato ormai l'acquisizione comune dei temi del federalismo, della devoluzione, della sicurezza, del rispetto dei cittadini e dell'abbandono delle politiche assistenziali, tutte finalità su cui si potrà verificare l'azione di Governo. *(Applausi dai Gruppi LNP, FI, AN e CCD-CDU:BF. Congratulazioni).*

D'ONOFRIO *(CCD-CDU:BF)*. Il rapporto di leale condivisione di obiettivi politici che lega il Biancofiore a Forza Italia, e che ha già indotto a sostenere l'ingresso di quest'ultima nel Gruppo del PPE a Bruxelles, traguardo raggiunto nel 1999, viene ulteriormente rafforzato dalla costituzione del Governo Berlusconi, accanto al rapporto istituzionale con Alleanza Nazionale e con la Lega. È auspicabile che tale risultato possa ripetersi con successo nella prossima consultazione elettorale siciliana, in modo da radicare ulteriormente quella cultura delle riforme e della libertà che ha portato alla formazione di una nuova classe dirigente nel Paese, capace di tradursi in un'efficace azione di governo, sia nazionale che a livello locale, a prescindere dalla composizione politica. Ciò determina il convinto voto favorevole della sua parte politica alla fiducia. *(Applausi dai Gruppi CCD-CDU:BF, FI, AN e LNP. Congratulazioni).*

BORDON *(Mar-DL-U)*. Annuncia il voto contrario alla mozione di fiducia al Governo appena costituitosi, per la scarsa chiarezza e la sostanziale distanza rispetto agli obiettivi e agli strumenti attuativi, normativi e finanziari proposti dall'Ulivo, di cui la Margherita è componente fondamentale. In particolare, non viene riconosciuto un comune sistema di regole di riferimento, al di là delle enunciazioni, il che ha determinato ad esempio il ricorso alla decretazione d'urgenza per l'istituzione di due Dicasteri, nonostante le esigenze di snellimento burocratico e di trasferi-

mento di funzioni già ricordate e senza il consenso dell'opposizione. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Verdi-U. Molte congratulazioni).*

NANIA *(AN)*. La transizione verso il bipolarismo, tutt'altro che scontata, sancita dal voto popolare del 13 maggio ha segnato la netta vittoria della coalizione di centrodestra e conseguentemente la nascita del Governo Berlusconi cui il Gruppo di Alleanza Nazionale voterà la fiducia. L'agenda degli impegni, chiaramente illustrata dal Presidente del Consiglio, conferma la serietà del progetto di profondo cambiamento della società italiana che si intende perseguire in un arco temporale di almeno un decennio. In tale quadro l'apertura all'opposizione non è soltanto di facciata, data la rilevanza degli impegni che attendono l'Esecutivo soprattutto in campo internazionale. *(Applausi dai Gruppi AN, FI, CCD-CDU:BF e LNP. Congratulazioni).*

ANGIUS *(DS-U).* I motivi per cui i Democratici di sinistra non voteranno la fiducia sono stati chiaramente espressi nel corso del dibattito. La contrarietà non è stata intaccata dagli appelli rivolti dal presidente Berlusconi all'opposizione: questi infatti affondano le radici nella paura del fallimento, a fronte dell'eccesso di promesse fatte in campagna elettorale, difficilmente realizzabili a causa delle contraddizioni esistenti nella maggioranza e incompatibili con il patto di stabilità europeo. Il presunto e in buona parte inesistente buco nella finanza pubblica rappresenta il primo atto della politica di rinvio che si adotterà. È mancato inoltre qualsiasi riconoscimento dell'opera di risanamento economico realizzato dal centrosinistra che rappresenta la base per poter parlare di quel possibile nuovo miracolo di cui si vanta il centrodestra. Ricordando l'opposizione ostruzionistica e faziosa posta in campo dalle forze politiche della Casa delle libertà nella scorsa legislatura, i Democratici di sinistra svolgeranno il loro ruolo di opposizione in modo corretto ma senza sconti, vigilando per evitare lo smantellamento delle importanti riforme realizzate a favore dei cittadini e predisponendo la loro azione per un futuro ricambio politico. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Misto-Com e Verdi-U. Molte congratulazioni).*

SCHIFANI *(FI)*. Anziché esercitare un confronto dialettico serio l'opposizione usa ancora gli aspri toni della campagna elettorale puntando su argomenti pretestuosi, quale il conflitto di interessi, tema che il centrodestra già nella scorsa legislatura si era dimostrato disponibile ad affrontare. La validità dell'ostruzionismo cui era stata costretta la Casa delle libertà in molte occasioni è confermata dalla perdita di credibilità del Paese avvenuta in questi anni: l'Italia rappresenta infatti il fanalino di coda in Europa in materia di infrastrutture, di burocratizzazione e di fiscalità. Il Gruppo Forza Italia svolgerà pertanto una convinta opera di sostegno al Governo, a partire dall'odierno voto di fiducia, che rappresenta soltanto l'espressione formale di quel consenso già espresso con forza dal Paese.

(Applausi dai Gruppi FI, AN, CCD-CDU:BF e LNP. Molte congratulazioni)

PRESIDENTE. Invita il senatore segretario a procedere alla chiama per la votazione della mozione di fiducia.

Seguono le operazioni di voto.

(Nel corso delle operazioni di voto assumono la Presidenza il vice presidente Dini e nuovamente il presidente Pera).

Il Senato, con votazione nominale con appello, ai sensi dell'articolo 94, comma 2, della Costituzione e dell'articolo 161, comma 1, del Regolamento, approva la mozione di fiducia presentata dai senatori Schifani, Nania, D'Onofrio, Moro, Del Pennino e Crinò. (Vivi, prolungati applausi dei Gruppi FI, AN, CCD-CDU:BF, LNP e dai banchi del Governo. Molte congratulazioni al Presidente del Consiglio dei ministri)

PRESIDENTE. Ringraziati tutti gli intervenuti per la compostezza del dibattito, formula auguri di buon lavoro al Presidente del Consiglio.

Dà annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno della seduta del 22 giugno.

La seduta termina alle ore 12,56.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente PERA

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,36).*
Si dia lettura del processo verbale.

PACE, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Bo, Bobbio Norberto, De Martino e Leone.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Fisichella, per presenziare all'adunanza solenne dell'Accademia nazionale dei Lincei, a chiusura dell'anno accademico; Lavagnini, per assistere alla cerimonia funebre in onore del senatore Paolo Emilio Taviani; Carella, per partecipare alla tavola rotonda organizzata dalla Commissione temporanea sulla genetica umana e le altre tecnologie nuove nella medicina moderna del Parlamento europeo; Provera, per l'attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale.

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, convocazione

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito della richiesta avanzata dai Presidenti di numerosi Gruppi parlamentari, la seduta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, già convocata per procedere alla propria costituzione per oggi pomeriggio alle ore 16, è rinviata a mercoledì 27 giugno alle ore 10,30.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo

Approvazione di mozione di fiducia

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

Ricordo che nel corso della seduta pomeridiana di ieri si è conclusa la discussione.

Ha facoltà di intervenire in replica il presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Berlusconi.

BERLUSCONI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevoli senatori, vi ringrazio per l'attenzione serena e anche puntuale che avete dedicato alla mia esposizione e procedo, senza convenevoli, a fornire alcune risposte.

Comincio con una considerazione generale. Mi è stata rimproverata una certa ambiguità, una certa genericità; eppure per settimane sono stato bersaglio della critica opposta. Mi è stato infatti contestato, quasi ossessivamente, un eccesso di promesse, quello di aver detto troppo e troppo in dettaglio. Credo, al contrario, di essere stato, anche in questa occasione, preciso e rigoroso, così come lo ero stato in campagna elettorale con i cittadini italiani, ai quali non ho fatto e non ho voluto fare promesse generiche, ma con i quali ho assunto una serie di impegni determinati, ben individuati e anche scadenzati sull'asse del tempo.

Con coerenza, ho fatto riferimento qui in Senato al nostro piano di Governo per una legislatura, sottoposto al giudizio e al voto degli elettori. Ho parlato, per esempio, della riduzione graduale dell'aliquota IRPEF al 33 per cento e dell'innalzamento in tempi certi delle pensioni più basse alla soglia minima di un milione di lire; ho ricordato il programma delle grandi opere, necessario al rilancio del nostro sistema infrastrutturale, delle quali, in quel piano, figurava e figura una puntuale, precisa e quasi puntigliosa mappatura. Ricordo anche che degli investimenti necessari alla realizzazione in dieci anni di queste opere il 54 per cento riguarda infrastrutture del Mezzogiorno.

Ho parlato di una riforma da riformare, quella dei cicli scolastici, e di una da correggere parzialmente, quella delle lauree brevi. Ho spiegato che poteri in materia di istruzione e sanità devono essere devoluti alle regioni e al sistema delle autonomie, nell'ambito di una riforma federalista dello Stato, di cui il rafforzamento dell'Esecutivo centrale e della sua legittimazione è un capitolo complementare.

Ho detto chiaramente che in materia di giustizia il Parlamento non si può autolimitare e che occorre rendere effettive sia l'obbligatorietà dell'azione penale sia l'indipendenza della magistratura. Ho cercato di essere preciso anche su molti altri aspetti della nostra vita pubblica, ma nel mio discorso ho sempre fatto riferimento al nostro piano di Governo, rinviando al testo scritto che, come ho detto, non mente, non vola via. Ho

confermato anche la precisa forma contrattuale che ho dato ai miei impegni, garantendo che non mi candiderei più alle elezioni se questi non venissero sostanzialmente onorati.

Mi si domanda cosa sia la nuova politica. Per me è il fondare la richiesta di consenso su un impegno meticolosamente formalizzato. È la trasformazione della promessa in una scrittura pubblica, che non prevede illusioni e scappatoie. È la fine delle fumisterie e dei gerghi incomprensibili ai non addetti ai lavori. È il riconoscimento del fatto che le istituzioni devono avvicinarsi alla società, e dunque obbedire agli stessi obblighi contrattuali che sono alla base della convivenza civile. In parole più semplici, per me la politica è realizzare, è fare cose, e se uno non ci riesce, se ne deve tornare a casa. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, LNP e CCD-CDU:BF).*

Mi si potrà criticare per il tratto inusuale di queste procedure e di queste modalità del discorso pubblico, ma accusarmi di genericità è, con tutto il rispetto per chi ha espresso questa opinione, francamente fuorviante. Tant'è vero che gli adempimenti per i primi cento giorni di attività di Governo si stanno già traducendo in appositi disegni di legge. Dal rilancio della Tremonti alla legge obiettivo per la realizzazione delle grandi opere, alla nuova proposta sul conflitto di interessi, alla legge per la riemersione del sommerso, a quella per la riduzione della burocrazia e ad altre ancora.

Disegni di legge che giungeranno presto in Parlamento, con buona pace di chi ha ritenuto di ironizzare su una presunta ma – insisto – inesistente genericità. Sono tutti impegni precisi – ripeto – di cui proprio il Parlamento constaterà quanto prima il concreto adempimento.

Signor Presidente, onorevoli senatori, nel 1994 eravamo ferventi – e direi esclusivi – sostenitori del sistema maggioritario. Nel corso del tempo, come sa bene il senatore Andreotti, che ringrazio per le sue parole di incoraggiamento su un tema alto e difficile come la politica estera, abbiamo maturato qualche sano scetticismo sulle filosofie e sui sistemi elettorali intesi come dogmi.

Non sarebbe impossibile, ma solo nel quadro di una nuova forma di Governo che preveda un Esecutivo forte sul modello del cancellierato o l'elezione diretta del suo capo, introdurre più decisi elementi di proporzionalismo nella legge elettorale; ma non ci sembra, per il momento, una priorità assoluta, sebbene si sia aperti al dialogo e a una franca discussione costituzionale.

Le diverse leggi elettorali per i sindaci, per i presidenti delle province e delle regioni sono andate in questa direzione e hanno dato buona prova di sé, sebbene in tutte le soluzioni sia previsto un forte premio di maggioranza in favore e a sostegno della governabilità. Dunque, non c'è pregiudizio né rigidità nella posizione della maggioranza e del Governo.

Il senatore Manzella ci ha chiesto – argomentando con la competenza che gli si riconosce – quale sia in positivo la nostra idea di Europa. Noi cercheremo di costruire con i nostri *partner* un'Europa forte sul piano istituzionale, che possa essere un soggetto politico capace di far sentire la sua voce sulla scena del mondo e di sostenere anche l'impatto con la potenza

degli Stati Uniti. Un'Europa che sappia diventare uno spazio allargato a molti altri Paesi del Centro e dell'Est europeo, senza perdere alcune caratteristiche decisive di efficacia e di governabilità dell'Unione.

Nei partiti della coalizione esistono sensibilità diverse, che è giusto rispettare. Ma il Governo non si rallegra del voto irlandese contro l'allargamento dell'Unione – che è stato peraltro più un voto di risposta dell'Irlanda alle decisioni che la Commissione aveva ritenuto di prendere alcune settimane prima nei confronti della stessa Irlanda, la quale, come sapete, procede con un'economia che ha degli sviluppi miracolosi (l'anno passato ha registrato addirittura un incremento del 10 per cento del suo prodotto interno) – e ha affrontato quindi la questione in sede di Consiglio europeo, alla vigilia della Presidenza belga, senza drammatizzare ciò che non va drammatizzato, e lo abbiamo fatto nell'interesse stesso dell'integrazione.

Con un'identità istituzionale incerta, non ancora federazione e non più semplice comunità di Stati-nazione, l'Europa ha delle evidenti difficoltà a governare questa fase di crescita economica a scartamento ridotto, con una moneta unica sorvegliata da una Banca centrale alla quale, come ha osservato proprio l'altro ieri Jean Paul Fitoussi su «*Le Monde*», è stato attribuito il compito di sorvegliare l'inflazione ma non quello di stimolare lo sviluppo.

Il problema del Trattato di Nizza, a mio parere, è soprattutto lì, e lo abbiamo visto chiaramente a Göteborg. Se bisogna gestire scelte di breve-medio termine, mentre si prepara l'allargamento ad Est, occorre cominciare a discutere – Fitoussi l'ha detto benissimo – quali siano le forme istituzionali che permetteranno agli europei di padroneggiare meglio il loro avvenire.

Noi ci consideriamo comunque e certamente legati al Patto di stabilità con tutto il rigore necessario, ma indirizziamo la nostra ricerca e la nostra opera, tenendo conto dei dati non soddisfacenti che riguardano l'aumento dei prezzi e l'inflazione, verso nuove opportunità di crescita.

Sull'aspetto dell'allargamento, vorrei dire una parola definitiva. All'interno del Partito popolare europeo, come capo della delegazione italiana, ho avuto modo in diverse riunioni di sostenere che l'allargamento fa parte di qualcosa che interessa l'Europa non soltanto sul piano economico, non solo da un punto di vista geografico (la ricomposizione del continente), ma è soprattutto un dovere che ho definito morale.

Ho fatto riferimento alle volontà dei padri fondatori dell'Europa, a cominciare dal nostro Alcide De Gasperi. Ho detto che quei padri non vollero, fondando quella Comunità, guardare soltanto al fatto economico, ad un'area di mercato, ma che volevano costituire un'Europa che fosse connotata dalla comunità di valori, di princìpi, di civiltà, di tradizione.

E questo è quello che noi stiamo facendo: è un'impresa straordinaria, perché mai si è tentato nella storia di unificare il continente attraverso la democrazia. Credo che l'impegno nostro debba essere, quindi, il più deciso per arrivare a compiere quest'impresa, ripeto, nella libertà e nella democrazia. Garantisco pertanto l'impegno mio personale, del ministro Ruggiero, di tutto il Governo, ad andare in questa direzione.

Devo dire che anche all'interno della maggioranza vi sono dei tiepidi rispetto all'allargamento, ma questa tiepidezza era determinata da una non sufficiente conoscenza dei fenomeni che si produrranno nel 2006 per quanto riguarda i fondi strutturali dell'Europa ai singoli Paesi. Ebbene, noi abbiamo affrontato il problema in profondità e ci siamo accorti di come, per l'innalzamento del livello di vita dei Paesi dell'Est, e soprattutto dell'Est della Germania, soltanto due regioni, la Basilicata e la Sardegna, potranno uscire dalla fascia dei percettori di contributi da parte dell'Europa. Abbiamo visto, peraltro, che vi è una grave carenza da parte nostra nell'utilizzo delle risorse europee: il 27 per cento di queste risorse, infatti, non siamo riusciti ad utilizzarlo. Quindi, recuperando quel 27 per cento, potremmo addirittura avere un saldo largamente positivo, perché abbiamo calcolato (approfondiremo di più l'indagine su questi calcoli) in 5.000 miliardi soltanto quello che ci deriverà, dopo il 2006, dall'esclusione di Basilicata e Sardegna dalle regioni in grado di ricevere contributi.

Passando a quello che è stato un argomento sollevato in molti interventi, qualche genericità sui conti pubblici ci può essere rimproverata, dal momento che è in corso un accertamento meticoloso dell'effettiva situazione di cassa. Tuttavia – abbiano pazienza i senatori dell'opposizione che hanno sostenuto la vecchia maggioranza – avremmo potuto essere meno generici se il loro Governo a sua volta fosse stato meno generico e anche meno confuso e meno reticente nella rappresentazione effettiva della situazione di bilancio dello Stato. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, CCD-CDU:BF e LNP)*. Infatti ho detto semplicemente che la condizione dei conti a prima vista sembrava «complicata», e ho aggiunto che si trattava di un gentile eufemismo. Ma una volta effettuata la *due diligence*, parleremo chiaro al Parlamento e al Paese e faremo quello che ci si aspetta da un Governo che scommette sulla crescita; un Governo che attuerà comunque il piano di riduzione della pressione fiscale, tenendo conto, ovviamente, dello stato del bilancio che abbiamo ereditato.

Sul tema della scuola sento proporsi una contesa di quelle che sarebbe bene evitare al Paese: una contesa ideologica. Niente nel nostro programma autorizza a insinuare che il nostro intento sia quello di smantellare la scuola pubblica italiana: chi dice questo afferma una cosa non vera. Nel nostro piano di Governo, a pagina 58, è scritto che «la naturale priorità è costituita dalla scuola pubblica, che non va assolutamente dequalificata, ma all'opposto rilanciata, anche e proprio attraverso lo stimolo derivante dal confronto con la scuola libera». Lo ribadiamo qui, nel momento in cui rivendichiamo con sicurezza la nostra opinione favorevole al pluralismo educativo delle scuole statali e non statali, entrambe capaci di rendere un servizio pubblico alle famiglie, ai ragazzi, alla società. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, CCD-CDU:BF e LNP)*. Con pazienza, su un terreno chissà perché tanto intrattabile, abbiamo ribadito, e lo abbiamo ribadito con forza, che non ci piace lo smantellamento della scuola elementare e media operato dal precedente Governo. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, CCD-CDU:BF e LNP)*.

Se l'opposizione non avesse il diritto di contestare e contrastare le riforme che giudica dannose, con il conforto di pareri di molti esperti indipendenti, e poi di cassarle con il sostegno di una maggioranza informata di elettori che nel suo programma hanno creduto, mi domando: che democrazia sarebbe la nostra?

Le riforme sbagliate chiamano le controriforme, ma il tutto può avvenire – lo dico anche per i toni forti usati dal dottor Cofferati – in un clima che non avveleni la vita di milioni di allievi, maestri e insegnanti, in un clima contrassegnato dallo sforzo di capire le ragioni dell'uno e le ragioni dell'altro.

Un braccio di ferro sulla scuola sarebbe un'esercitazione muscolare fatta sulla pelle dell'istituzione che dobbiamo tenere tra le più care, perché modella il futuro dei nostri figli, il futuro dei nostri nipoti.

Mi ha non dico ferito, ma certamente impensierito l'insistenza con la quale il senatore Mancino, al quale devo dare atto di una imparziale Presidenza del Senato durante la XIII legislatura, ha ripreso temi che definirei delegittimanti dell'attuale polemica politica. C'è una parte della sinistra, e non credo sia nemmeno la sua maggioranza, che continua ad inventare formule di condanna astratta di ciò che noi rappresentiamo nella vita del Paese. Le due forme più tipiche le conoscete: sono la democrazia plebiscitaria e il leaderismo personale senza regole, al posto della tradizione dei vecchi partiti.

Voglio rassicurare per l'ennesima volta i nostri critici. Noi conosciamo a menadito, perché l'abbiamo imparata ormai in anni di buone e cattive fortune politiche, dai banchi del Governo del 1994 e dai banchi dell'opposizione successiva, la funzione di mediazione delle istituzioni parlamentari. Ci mancherebbe! Non tutto si può risolvere con l'appello al popolo, e lo sappiamo bene noi che, anche in occasioni recenti, con il conforto degli elettori, abbiamo segnalato i rischi dell'uso eccessivo dello strumento referendario.

La politica è questione complessa. C'è un ruolo, una funzione del Parlamento che nessuno può surrogare in una democrazia rappresentativa, cioè in un sistema diverso dalla democrazia diretta e ad esso opposto. Per quanto abbia pesato la figura del sottoscritto, del fondatore nel promuovere una organizzazione politica come Forza Italia, mi dico che ci sarà pure una ragione se questo partito in sette anni ha conquistato non solo la fiducia di un terzo degli italiani, ma anche l'amicizia e la solidarietà del popolarismo europeo, la grande famiglia della democrazia e della libertà in Europa, un ceppo politico di antiche tradizioni che ci ha voluto nel suo seno e con il quale sediamo negli stessi banchi nella istituzione del Parlamento europeo. *(Applausi dai Gruppi FI, CCD-CDU:BF e AN e del senatore Agnelli).*

Noi – spero di doverlo affermare per l'ultima volta – non siamo né plebiscitari né populisti, ma non per questo rinunciamo a polemizzare con una concezione abusata e deteriore del partito politico inteso non come mediatore, ma come intercapedine-barriera fra il Governo ed il popolo. Il sistema italiano, tra l'altro, si è evoluto nella sua legislazione elet-

torale e nella sua Costituzione materiale in una direzione che ha garantito – come ho ricordato anche nel mio discorso dell'altro ieri – il primo vero ricambio fondato sull'alternanza. La Repubblica progredisce nel segno dell'alternanza – come ha detto il presidente Ciampi – e sarebbe ora che tutti se ne accorgessero. *(Applausi dai Gruppi FI, CCD-CDU:BF, AN e LNP).* E sarebbe anche bello se tutti volessero darne pubblico riconoscimento.

Molti senatori ci hanno garbatamente chiesto conto delle risorse utili a finanziare un piano di sviluppo come quello che abbiamo presentato. Non ho nessuna difficoltà a rispondere, e cito ancora il piano di Governo a pagina 22.

Le soluzioni che proponiamo sono originali e si adattano alla situazione di oggi del nostro Paese. Ma è noto a tutti che una corrente di pensiero liberale ha dato buona prova di sé in molti campi e in molti Paesi, dove all'invadenza fiscale si è sostituita una forte spinta imprenditoriale nella società. Le nuove risorse deriveranno dall'incremento del prodotto interno lordo, dall'allargamento della base produttiva del Paese, da quell'emersione del sommerso cui guardiamo come ad un grande piano della produzione e del lavoro, dall'incremento dell'imposta sul valore aggiunto, sui consumi e sull'economia in emersione, da riduzioni della spesa pubblica, da privatizzazioni e dismissioni di quanto non è essenziale alla vita dello Stato, dal rientro – che crediamo sarà ingente – di capitali collocati all'estero, dalla collaborazione fattiva di capitali privati e pubblici nelle grandi opere necessarie allo sviluppo italiano.

Signor Presidente, onorevoli senatori, ho cercato di evitare polemiche inutili. Ho cercato di esprimere con la massima sincerità il rispetto delle ragioni dell'opposizione, che in democrazia è atto dovuto. Non intendo negare le cose fattive e positive che in questi cinque anni sono state realizzate dai Governi di centro-sinistra. Da un certo punto di vista, sono meno critico del senatore Occhetto, di cui ho apprezzato la micidiale libertà di giudizio... *(Applausi dai Gruppi FI, AN, CCD-CDU:BF e LNP)* ...nel parlare dei malanni di Casa Ulivo, o di Caffè Ulivo, come ho sentito dire.

Dopo una lunga e troppo aspra stagione elettorale, è mia convinzione che la faziosità vada bandita dal dibattito pubblico. Questo non significa – e lo dico con il dovuto garbo – che si possa dare di questo nostro Paese una rappresentazione idilliaca. L'Italia dell'Ulivo è stata un Paese capace di battersi per alcuni buoni risultati, primo fra tutti la realizzazione della moneta unica europea, ma non è il Paese delle meraviglie e – aggiungo – il Presidente del Consiglio non è Alice. *(Commenti dal Gruppo DS-U. Applausi dai Gruppi FI e AN).*

I fatti parlano più chiaramente delle opinioni. Siamo maglia nera d'Europa. Mi spiace, non dico che tutto questo sia da attribuirsi al Governo della sinistra negli ultimi anni, ma siamo maglia nera d'Europa per il debito pubblico, per il tasso di crescita dell'economia, che è il più basso, per l'efficienza della pubblica amministrazione, per la dotazione di infrastrutture, perché abbiamo il *record* della disoccupazione gio-

vanile, per gli investimenti nella ricerca scientifica, per gli investimenti diretti dall'estero, per la pressione fiscale sulle imprese e per le condizioni con cui si trova a dover fare i conti chi fa impresa. Tutto questo ci mette al trentaduesimo posto nel mondo per l'indice della libertà economica (troppe tasse, troppe leggi, troppa burocrazia e troppi regolamenti) e al quarantunesimo posto per l'indice della competitività.

Ho detto, e lo ripeto, che non siamo qui per lagnarci, ma neanche per credere alle favole. La situazione è complicata, difficile e la spinta verso lo sviluppo deve essere forte e univoca. Ci proveremo, con la tenacia che ci è generalmente riconosciuta e anche avvalendoci delle cose buone realizzate prima di noi.

Rivolgo un grazie, oltre che ai ranghi dell'opposizione, anche alle file della maggioranza, che ha confortato il Governo con intelligenza e passione in questo onesto dibattito di inaugurazione della legislatura. Abbiamo tempo davanti a noi per rafforzare e perfezionare la macchina dell'alternanza e sarà, credo, un'esperienza straordinaria: governare in un sistema non più bloccato, un sistema che prevede la possibilità del ricambio alla fine della legislatura, nella consapevolezza che l'opposizione e la pubblica opinione sono soggetti liberi e adulti, maturi e influenti, il ricambio di una politica non più manipolabile, non più a senso unico, fatta di sincera emulazione, di conflitti ben regolati, di confronti anche forti, ma nel segno del rispetto reciproco.

È con questi sentimenti di fiducia e di appassionata dedizione ai nostri compiti futuri che chiedo a questa alta istituzione della Repubblica, ai suoi componenti di votare la fiducia al Governo che ho l'onore di presiedere. Vi ringrazio. *(Vivissimi, prolungati applausi dai Gruppi FI, CCD-CDU:BF, AN e LNP, i cui senatori si levano in piedi).*

PRESIDENTE. La ringrazio, signor Presidente del Consiglio.

Allo scopo di consentire ai Gruppi di organizzare i rispettivi interventi in dichiarazione di voto, sospendo la seduta fino alle ore 10,20.

(La seduta, sospesa alle ore 10,05, è ripresa alle ore 10,20).

La seduta è ripresa.

Ricordo che è stata presentata dai senatori Schifani, Nania, D'Onofrio, Moro, Del Pennino e Crinò la mozione di fiducia al Governo, che è stata già stampata e distribuita.

Prima di procedere alle dichiarazioni di voto, ricordo altresì che i tempi sono stati rigorosamente fissati. Come già convenuto, avvertirò con una scampanellata – il più gentile possibile – l'ultimo minuto a disposizione per l'intervento onde evitare ai colleghi la ghigliottina costituita dalla disattivazione del microfono.

Passiamo alla votazione della mozione di fiducia.

E' iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Carrara. Ne ha facoltà.

CARRARA *(Misto-MTL)*. Signor Presidente, onorevoli senatori, presidente Berlusconi, nel suo programma sono contenute molte cose da fare rispetto alle quali sarebbe difficile non trovarsi d'accordo. Come non condividere la necessità della riforma del sistema sanitario, il richiamo all'economia sociale di mercato, il messaggio chiaro per un rafforzamento dei rapporti con un alleato storico come gli Stati Uniti, non perdendo mai di vista il processo di integrazione europea!

Ho particolarmente apprezzato, presidente Berlusconi, l'appello rivolto alla minoranza per un approccio meno ideologico nella soluzione dei problemi della giustizia.

Sin dai primi momenti della mia esperienza parlamentare sono stato oggetto di insinuazioni che considero ingenerose, non fosse altro perché mi sono giunte – anche se può sembrare paradossale – da persone che nulla conoscono di me, del mio percorso di vita e del mio modo di pensare e di agire. Ho scelto di essere un uomo libero, mi sono rifiutato di essere l'unico e involontario testimone di un progetto sociale che non mi appartiene.

Signor Presidente del Consiglio, lei si è assunto un gravoso onere, ha voluto interpretare la speranza di milioni di italiani nel cambiamento. Per questo motivo, per essere più vicino alle persone che mi hanno votato, intendo assumere una condotta che non ostacoli il suo programma di Governo. *(Applausi dai Gruppi FI, CCD-CDU:BF e AN)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Crinò. Ne ha facoltà.

CRINÒ *(Misto-NPSI)*. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, onorevoli senatori, le premesse e le prospettive del Governo Berlusconi debbono coerentemente realizzarsi nell'integrazione europea, attraverso l'autonoma proposta di politiche economiche, di sistemi da assumere e, anche, di orgoglio continentale, nelle riforme, nel cambiamento del Paese, per il quale viene ad essere considerata essenziale una società motivata, dove il lavoro c'è per tutti, che dispone di una scuola che prepara al meglio i percorsi di ognuno, una scuola informata al sapere e alle conoscenze e non all'ideologia.

La riforma elettorale più idonea è quella che dà più voce alla gente e, dicendolo senza intento surrettizio, a partiti organizzati e democratici, sani e propositivi, espressione delle istanze sociali, di efficace raccordo con le istituzioni. Obiettivo più grande: modernizzare il Paese con infrastrutture che ne cambino la faccia. Nel Mezzogiorno ed in Calabria, ad esempio, c'è l'urgenza di un intervento sull'arteria viaria nazionale... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore De Paoli. Ne ha facoltà.

DE PAOLI *(Misto-LAL)*. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, colleghi senatori, abbiamo ascoltato con il doveroso rispetto e la dovuta attenzione il programma del suo Governo e le repliche agli interventi delle varie componenti politiche. Speravamo di trovare precisi impegni relativi ai problemi che attanagliano il nostro Paese. Nulla di concreto abbiamo potuto sentire: nessun impegno per abrogare il famigerato codice Rocco, che è servito per decenni per trascinare nei tribunali, dal Sudtirolo alla Sicilia, migliaia di cittadini che non si riconoscevano nello Stato centralista e che si battevano per sancire il diritto all'autodeterminazione; nessun impegno preciso per elevare le pensioni al minimo, pensioni da fame, che sono un'autentica vergogna per questo Stato che lascia centinaia di migliaia di cittadini nella povertà.

Il problema dell'immigrazione clandestina, che ha invaso l'intero Paese e che crea ogni giorno disastri all'ordine pubblico, permettendo alle mafie di tutti i Paesi di trovare asilo politico nel nostro territorio, sembra cosa da sottacere.

Per vincere le elezioni il presidente Berlusconi... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

PRESIDENTE. Mi spiace, senatore De Paoli, il tempo è inclemente.

È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Del Pennino. Ne ha facoltà.

DEL PENNINO *(Misto-PRI)*. Signor Presidente, a nome del Partito Repubblicano Italiano desidero riassumere le meditate ragioni che ci portano ad esprimere un voto di fiducia al Governo.

Condividiamo il programma che il presidente Berlusconi ha illustrato al Senato, in particolare apprezziamo l'impegno per una politica di sviluppo basata su una forte riduzione della pressione fiscale e sul contenimento della presenza pubblica nel sistema produttivo, attraverso una coraggiosa politica di privatizzazioni indispensabili anche per rispettare i vincoli di bilancio che ci derivano dagli impegni europei. Né ci sfugge, signor Presidente, l'importanza delle proposte avanzate per adeguare, attraverso l'utilizzo delle moderne tecnologie, la macchina burocratico-amministrativa alle esigenze dei cittadini, evitando le incongruenze che strangolano il rapporto fra le istituzioni e la società.

Siamo consapevoli delle difficoltà che il Governo incontrerà su questa strada, ma non riteniamo che lo scetticismo dei Gruppi di opposizione abbia fondamento. Certo la sua, onorevole Presidente del Consiglio, è una scommessa notevole ed ardua e commentatori non benevoli affermano che le aspettative che ha fatto sorgere sono destinate ad essere deluse. Siamo convinti dell'opposto; riteniamo che la sua ricerca di strade sinora inesplorate dalla politica avrà successo, perché ricordiamo l'insegnamento di Eraclito: cercare sempre l'inaspettato per trovare la verità. *(Applausi dai Gruppi FI, CCD-CDU:BF e AN)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Luigi Caruso. Ne ha facoltà.

CARUSO Luigi *(Misto-MSI-Fiamma)*. Signor Presidente del Senato, signor Presidente del Consiglio, signori del Governo, onorevoli colleghi, è motivo di grande soddisfazione oggi prendere la parola perché, presidente Berlusconi, nella scorsa legislatura avevo la possibilità di parlare solo per un minuto, mentre in questa l'ho per due minuti. Avrò un buon motivo per essere eletto nella prossima legislatura per poter parlare per tre minuti.

Fatta questa premessa, ci sono altri motivi, che non sono di natura cronometrica, in questa soddisfazione. È la soddisfazione, finalmente, di poter votare favorevolmente per un Governo, non soltanto a titolo personale ma anche a nome del Movimento Sociale Fiamma Tricolore, che ho l'onore di rappresentare in forma monocratica in Parlamento, e altresì nell'interesse del popolo siciliano, che ha posto così tanta fiducia in lei e nel suo programma da averci consentito di vincere con il minimo scarto di sessantuno a zero.

Il suo è un programma che potrei sinteticamente definire – perché alla sintesi sono costretto – di civiltà, poiché è civiltà il riguardo, la tutela e la garanzia verso la famiglia, è civiltà consentire a tutti l'accesso al servizio sanitario prescindendo dalle condizioni patrimoniali, è civiltà l'interesse da lei mostrato verso le fasce sociali più deboli, con l'innalzamento garantito delle pensioni.

Le auguro, presidente Berlusconi, di lavorare bene, nell'interesse superiore della nostra Patria. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, LNP e CCD-CDU:BF).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Marino. Ne ha facoltà.

MARINO *(Misto-Com).* Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, saranno gli storici a giudicare molto più obiettivamente l'importanza della legislatura trascorsa, che ha davvero cambiato l'Italia, portandola in Europa. Con l'ingresso nell'euro, non è più possibile puntare sulla svalutazione della lira per favorire le esportazioni, il che significa avere impedito la svalutazione di stipendi, salari e pensioni.

I traguardi storici conseguiti (il risanamento finanziario, un'inflazione più bassa rispetto al passato, l'aumento dell'occupazione) sono innegabili e costituiscono il presupposto di quel nuovo miracolo economico di cui hanno parlato il governatore Fazio e il dottor Romiti, i quali nel 1996 erano euroscettici.

Qual è il programma del Governo? Quello per tanta parte approssimativo e reticente da lei esposto o quello preannunciato da alcuni suoi Ministri in varie interviste? Il ministro Tremonti si è pronunciato decisamente contro l'allargamento ad Est dell'Unione europea, strumentalizzando preoccupazioni e riserve. L'atteggiamento della Lega è, senza equi-

voci, antieuropeo e quindi antinazionale. Sono segnali premonitori non incoraggianti, che mettono in discussione un percorso di costruzione dell'Europa certamente lungo e difficile, ma obbligato.

Noi Comunisti Italiani riteniamo che il programma delineato in materia di fisco, sanità e scuola, se realizzato, determinerà la rottura della coesione nazionale. Sfidiamo quelle forze della sua coalizione che professano meridionalismo e sensibilità sociale a sostenere questo programma, che finirà per demolire progressivamente conquiste storiche, frutto della convergenza di forze che hanno dato vita alla Costituzione della Repubblica e che nel corso dei primi cinquant'anni hanno saputo realizzare al Governo, o dall'opposizione, quel confronto che ha consentito l'elevazione sociale e culturale delle classi lavoratrici. Se non riuscirà a mantenere le promesse demagogiche fatte, non accampi sin d'ora alibi. I suoi Ministri non facciano allarmismi sui conti.

Resta un problema che pesa come un macigno su quest'Aula: il conflitto tra gli interessi suoi e gli interessi generali del Paese. Se non sarà sciolto questo nodo, inevitabilmente e, al limite del paradosso, involontariamente ogni decisione che assumerà il suo Governo finirà per favorire le sue aziende e la sua situazione patrimoniale. Sta a lei trovare una soluzione non grottesca, da statista, al problema che riguarda in prima persona lei e alcuni suoi Ministri, ma che va affrontato come questione democratica sostanziale per il Paese e anche per il futuro. *(Applausi dal Gruppo Misto-Com).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Malabarba. Ne ha facoltà.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Signor Berlusconi, accogliendo la sua richiesta di innovazione anche nelle forme, mi rivolgo a lei, se mi consente, in forma diretta e senza ipocrisia.

Io sono un operaio della Fiat di Rifondazione Comunista, lei è un imprenditore di successo, come lo è il nostro collega e mio datore di lavoro, senatore Agnelli, e come lo sono tanti altri imprenditori che siedono qui e che la voteranno. In questo senso, questo è proprio il suo Governo, il loro Governo. Abbiamo quindi, ne converrà, interessi diversi, capitale e lavoro. E come ad un tavolo virtuale di trattativa, non concertativo né consociativo, tra operai e padroni, ritengo che le domande che le ha rivolto il senatore Malentacchi per il Gruppo di Rifondazione comunista non abbiano ricevuto risposta adeguata.

Per questo le confermiamo il nostro voto contrario. Per questo, quelli che ci sentiamo di rappresentare qui, almeno in parte, proclamano, come si usa nelle vertenze del lavoro, lo stato di agitazione nei confronti del suo Governo.

Temiamo che la sua politica delle entrate favorisca i paradisi fiscali per le imprese invece di eliminarli, mentre i comuni cittadini lavoratori, la scuola, la salute e le pensioni private se le dovranno pagare. Temiamo che il non intervento, anche del suo Governo, come già del precedente, per

adeguare l'inflazione programmata all'inflazione reale aiuterà i padroni a non firmare i contratti, a partire da quello dei metalmeccanici; anzi, li aiuterà ad abolire i contratti nazionali di lavoro.

Chiedo a lei, in questa virtuale trattativa, e a tutti voi che siete in quest'Aula: qual è la vostra preoccupazione per i lavoratori e le lavoratrici? Perché non si definisce per legge un salario minimo, ad esempio 11.000 lire l'ora, al di sotto del quale nessun contratto di lavoro può essere stipulato? Undicimila lire per evitare che anche chi lavora resti, come molti, al di sotto della soglia di povertà.

E ancora: quando si deciderà un salario sociale per i giovani disoccupati, dato che siamo forse il solo Paese europeo a non averlo?

Infine, sul G8 le rinnoviamo l'invito all'annullamento del vertice, rimettendo in discussione la legittimità di un Governo mondiale, oligarchico, non votato da alcuno, che decide però per tutti e nell'interesse di pochissimi.

Il suo collega spagnolo Aznar, a cui lei guarda con simpatia, ha avuto il coraggio di annullare il vertice della Banca mondiale che si sarebbe dovuto tenere a Barcellona la prossima settimana. Ci pensi bene anche lei, signor Presidente Berlusconi. *(Applausi dal Gruppo Misto-RC e dei senatori Maritati e Fassone).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Marini. Ne ha facoltà.

MARINI *(Misto-SDI).* Signor Presidente, onorevole Presidente del Consiglio, la presentazione di proposte programmatiche al corpo elettorale non la esenta da un rapporto corretto con il Parlamento.

Lei ha ricevuto la maggioranza dal corpo elettorale, ha avuto l'investitura di *premier* dal Presidente della Repubblica; però, lei deve ricevere la fiducia dal Parlamento e deve continuare a mantenere tale fiducia. Per cui il richiamo continuo a sue proposte programmatiche dirette ai cittadini credo possa quantomeno presupporre una violazione della democrazia parlamentare.

Mi sono permesso sommessamente di ricordarle questo caposaldo della nostra Costituzione. Come anche, signor Presidente, vorrei farle notare che nella sua replica ha rimosso di nuovo il Mezzogiorno. Lei, ancora, ritiene che l'Italia finisca a Formia, perché la questione meridionale non l'ha citata nelle sue comunicazioni e ha ritenuto di non doverla riprendere nella sua replica.

Eppure, credo che il Governo debba dire qualcosa sul Mezzogiorno, debba impegnarsi su questo punto. Non deve trascurare un dato: negli ultimi anni vi è stata una vivacità, soprattutto di giovani imprenditori, sconosciuta nel passato e che questa vivacità ha bisogno di politiche coerenti. È necessario comunque che si risolva un nodo che ostacola lo sviluppo, rappresentato dalla lentezza nell'amministrazione degli incentivi, soprattutto dalla burocrazia, che ancora persiste e frena qualsiasi spirito di iniziativa imprenditoriale.

Qualcosa inoltre mi sarei aspettato sul problema, molto importante per il Mezzogiorno, della delinquenza organizzata. Non vi sarà sviluppo in assenza di una politica coerente di contrasto e quindi di eliminazione di questo male terribile che attanaglia il Mezzogiorno d'Italia.

Esiste la grande questione prioritaria di come combattere la delinquenza organizzata e fare in modo che non diventi l'ostacolo maggiore per lo sviluppo del Mezzogiorno. Le faccio notare che mi sarei aspettato da lei impegni più precisi e puntuali, quantomeno una forte tensione su questo punto. Infatti, al di là degli impegni, che saranno anche scritti, vi è un problema di tensione e di priorità nelle questioni politiche che vengono adombrate.

Signor Presidente, ebbi modo di fare queste affermazioni nell'intervento svolto ieri e le ribadisco nella dichiarazione di voto per dirle che i senatori dello SDI non voteranno la fiducia al suo Governo. Non la voteranno, perché eravamo da un'altra parte durante la competizione elettorale: siamo forze di centro-sinistra, crediamo nell'organizzazione politica della società italiana in due campi, nel maggioritario, abbiamo scelto di fare parte di un'area e non rinunciamo a continuare a mantenere ferma questa nostra scelta. Ma debbo anche dire che nel suo intervento alcune questioni, come la sanità, la scuola, il conflitto di interessi, non ci hanno convinti.

Temiamo che la sua reticenza su di esse nelle comunicazioni possa significare un cambiamento di rotta rispetto al mantenimento di quei capisaldi rappresentati dalla scuola e dalla sanità pubbliche. Anche questi sono motivi per i quali noi convintamente non voteremo la fiducia. *(Applausi dai Gruppi Misto – SDI e Mar-DL-U. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Cossiga. Poiché egli non è presente, ma mi è stato comunicato che il suo ingresso in Aula è imminente, propongo alla senatrice Thaler Ausserhofer di anticipare il suo intervento, posticipando quello del senatore Cossiga.

È iscritta a parlare per dichiarazione di voto la senatrice Thaler Ausserhofer. Ne ha facoltà.

THALER AUSSERHOFER *(Aut)*. La ringrazio, signor Presidente.

Onorevole Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, il Gruppo Per le Autonomie, costituitosi in seno al Senato e che ho l'onore di rappresentare, è composto da senatori che, pur provenienti da esperienze politiche diverse, hanno in comune l'impegno per la difesa delle competenze e il contributo alla valorizzazione delle autonomie delle regioni a statuto speciale, nel rispetto degli accordi internazionali, delle regioni a statuto ordinario, delle province, dei comuni, e il perseguimento dell'evoluzione in senso federalista dello Stato.

L'autogoverno democratico dell'autonomia costituisce una sfida che non può basarsi solo sulle positive conquiste del passato, ma che deve sempre sapersi misurare con le rinnovate esigenze della società civile,

con il superamento di fenomeni di burocratizzazione, con la realizzazione di una più articolata riforma istituzionale dei poteri democratici, tenendo conto delle condizioni storiche che stanno alla base dell'origine di ogni autonomia speciale.

Il Gruppo Per le Autonomie sarà impegnato nella realizzazione del federalismo, si batterà per l'attribuzione di maggiori competenze decisionali alle singole regioni, province, comuni e agli organi locali, nella convinzione che solo in questo modo le decisioni pubbliche saranno più vicine alla collettività e da questa condivise e perché riteniamo che sia l'unica strada che permetta di tenere realmente conto delle diverse e specifiche realtà del Paese. Il Gruppo sarà altresì impegnato, con la stessa forza e determinazione, per l'affermazione dei princìpi comunitari, per la realizzazione del progetto di un'Europa unita che nel rispetto delle diversità sia economicamente e politicamente sovranazionale.

Il primo obiettivo da lei annunciato, signor Presidente, è quello della riforma federalista dello Stato. Abbiamo apprezzato l'impegno da lei espresso e soprattutto il suo richiamo ai princìpi sui quali si basa il federalismo, ossia il principio di autonomia e di sussidiarietà. Debbo rilevare però con forte rincrescimento come nel suo intervento manchi il benché minimo accenno alle autonomie speciali e alle minoranze linguistiche che sono presenti in Italia e che concorrono alla vita sociale, economia e politica del Paese. Ritengo che sia una grave mancanza di sensibilità verso la popolazione che, con una compatta espressione democratica, ha conferito mandato ai propri parlamentari di rappresentare tutto il territorio e tutti i gruppi linguistici conviventi in modo pacifico e rispettoso.

La convivenza pacifica dei diversi gruppi linguistici è il risultato di un impegno che negli anni non abbiamo mai trascurato; siamo un esempio da seguire, un esempio che attribuisce all'Italia un riconoscimento internazionale. Lei di questo, signor Presidente, non ha parlato, pur sapendo di trovarsi di fronte al Senato, dove si è costituito il Gruppo Per le Autonomie che basa la sua attività, come detto, anche sull'affermazione delle autonomie speciali e del quale fanno parte i parlamentari delle minoranze linguistiche.

I Governi che l'hanno preceduta hanno sempre rivolto una particolare attenzione nei confronti delle autonomie speciali e delle minoranze linguistiche. Siamo molto delusi e ci preoccupa particolarmente la circostanza che lei non l'abbia fatto, nemmeno in sede di replica, signor Presidente (le chiedo gentilmente di prestare ascolto alle mie parole), e nemmeno dopo che i miei colleghi, nei loro interventi in discussione generale, avevano fortemente contestato tale aspetto.

Passando agli argomenti tecnici, signor Presidente, nel suo intervento lei ha toccato anche il tema della trasformazione della pubblica amministrazione per renderla più snella, trasparente ed efficiente e realmente al servizio del cittadino. Mi auguro che alle parole seguano i fatti. Mi auguro altresì che l'impegno di realizzare il progetto da lei esposto di riorganizzare la macchina legislativa, unificando in testi unici le leggi settoriali per ottenere uniformità e chiarezza, sia effettivo. Si tratterebbe di un lavoro di

grande portata che, se effettivamente condotto a termine, non potrebbe che raccogliere il consenso generale.

In particolare, questa esigenza è avvertita in materia fiscale e tributaria, dove il numero delle leggi e leggine ha creato una ragnatela di provvedimenti di difficile interpretazione, che spesso sono alla base di contenziosi da parte dei contribuenti.

Interessa anche la posizione da lei espressa in merito al reinvestimento degli utili di impresa, che può rappresentare una leva per lo sviluppo e l'ammodernamento dell'economia italiana.

A proposito della scuola, quanto da lei affermato in merito al livello di istruzione dei giovani rispetto alle esigenze dei tempi moderni ed al confronto degli altri Paesi non può che trovarci d'accordo. Tuttavia, c'è bisogno di un indirizzo chiaro e preciso di interventi rapidi. L'incertezza, i continui cambiamenti, l'avvio e la sospensione della riforma dei cicli scolastici non fanno altro che peggiorare la crisi del sistema educativo a danno dei giovani e della loro formazione.

Per quanto riguarda la formazione professionale, argomento che nel suo intervento è stato appena sfiorato ma che merita invece un'attenta considerazione, vorrei aggiungere il tema, tanto discusso nella scorsa legislatura, della riforma delle professioni intellettuali. Si tratta di una questione seria e importante per la professionalità dei nostri giovani, che va risolta al più presto assieme alle categorie interessate, tramite la concertazione. Bisogna trovare una soluzione europea che garantisca la professionalità e tuteli i cittadini.

Vorrei sottolineare infine, signor Presidente – me ne dispiace e francamente me ne meraviglio – il fatto che lei abbia trascurato nel suo intervento di trattare le problematiche riguardanti la donna e le pari opportunità, che pure oggi rappresentano un importante fattore di sostegno alla famiglia ed alla produzione del nostro Paese.

Signor Presidente, le dichiarazioni della sua maggioranza in sede di campagna elettorale, il suo discorso di insediamento ed anche la replica ci lasciano un po' perplessi. Valuteremo le sue proposte dai fatti più che dalle parole. La nostra posizione non comporterà una opposizione cieca, ma critica e leale. Non assumeremo un comportamento prevenuto, ma oggettivo e costruttivo.

Nell'augurare a lei e al suo Esecutivo buon lavoro, le annuncio che la maggior parte dei componenti del Gruppo Per le Autonomie avrà un atteggiamento di forte cautela nei confronti del suo Governo e non le esprimerà la fiducia. I miei colleghi esprimeranno liberamente, secondo le proprie convinzioni politiche, il loro voto che negli interventi in discussione generale hanno già esplicitato e motivato. *(Applausi dai Gruppi Aut, Misto SDI e Mar-DL-U. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Cossiga. Ne ha facoltà.

COSSIGA *(Misto)*. Signor Presidente del Senato, Onorevole Presidente del Consiglio dei Ministri, Onorevoli Colleghi Senatori! Non è stato facile, Signor Presidente del Consiglio, scrivere queste pagine che costituiscono la motivazione delle mie decisioni in ordine al voto di fiducia al Suo Governo.

Non è stato facile. E non perché, non votando la fiducia al Suo Governo, io mi senta in contraddizione con il modestissimo sostegno da me dato nella recente campagna elettorale alla Casa delle Libertà, fino al momento in cui la dignità personale e la difesa di un amico politico, l'Onorevole Massimo D'Alema, e soprattutto il Suo incomprensibile persistere nell'errore, me lo hanno impedito: e questo non solo per il grave giudizio morale su di me da Lei pronunziato, ma soprattutto per il disprezzo da Lei espresso per una operazione politica, che poteva anche essere legittimamente giudicata sbagliata, ma che aveva un grande intendimento di etica nazionale e civile: la nomina di una persona che aveva militato nel Partito Comunista Italiano a Presidente del Consiglio, oltre a tutelare in modo immediato e concreto in quel momento vitali interessi interni ed internazionali del Paese, voleva ed ha in realtà simbolicamente realizzato, la fine di un'epoca triste di divisione del Paese e di esclusione di quasi metà di esso dal diritto di concorrere al Governo della Repubblica.

Se per qualche tempo ho sostenuto la Casa delle Libertà non fu perché ne approvassi il progetto e il programma politico – e questo dissi chiaramente in ogni città, paese, villaggio in cui parlai –, ma perché (fermo sostenitore del regime dell'alternanza e convinto che al Paese servisse una politica sostenuta da omogenea maggioranza), preferivo la vittoria della Casa delle Libertà ad una vittoria confusa di un centro sinistra non omogeneo, confuso e ahimè anche rissoso; e perché speravo e spero che dalla sconfitta, la sinistra potesse riprendersi dando vita ad un moderno partito socialista democratico europeo, e che i frammenti di centro del cosiddetto centro sinistra potessero trovare l'unità in un partito di centro riformatore, che andasse a rafforzare l'ala riformista, sempre più minacciata, del Partito Popolare Europeo o quella moderna dei Liberaldemocratici.

Non è stato facile perché Lei – e questo è un suo grande merito storico! – (come fu un grande merito storico nel 1994 dare un tetto a tutti coloro che la caduta del Muro di Berlino e Mani Pulite avevano lasciato senza casa) ha costituito il primo Governo di destra democratico e laico della storia della Repubblica. Fortunatamente, e di questo io La ringrazio, Lei ha evitato di proclamarsi erede e continuatore di Sturzo e di De Gasperi. E ha reciso, semmai vi furono, i legami di Forza Italia con la tradizione cristiano riformista, evitando ogni peraltro inopportuno richiamo ad essa e ad ogni visione cattolica dello Stato e della società.

Del Suo Governo fanno parte uomini e donne che stimo e di cui sono amico, da Renato Ruggiero a Letizia Moratti, da Antonio Martino a Giulio Tremonti, al carissimo amico Tremaglia, da Claudio Scajola a Franco Frattini e tanti altri. Ed amici conto, cari amici, e, come Lei sa non solo amici, nella Sua coalizione e nel Suo movimento. Ma un Governo

in un regime parlamentare maggioritario non è la somma dei Ministri, né delle loro politiche, ma l'espressione di un indirizzo politico e di una *Leadership* propri del Presidente del Consiglio; e la fiducia si concede o si nega al Governo, al suo programma, al suo *Leader*.

Il Suo è un Governo di destra democratica e laica; e mi sarei aspettato da Lei – che ne ha il coraggio – un grande discorso di destra: netto, preciso, tagliente, di forte opposizione a ciò che è stata ed è la sinistra e il centro-sinistra; un discorso come quelli pronunziati dalla Signora Thatcher alla Camera dei Comuni o dal *Premier* Aznar al Congresso dei Deputati spagnoli. Ed invece ho ascoltato un discorso, mi scusi amico Berlusconi, timoroso, sbiadito e reticente; un discorso che cerca di far dimenticare, ad esempio in materia di giustizia, le Sue violente e spesso giuste polemiche ed i coraggiosi – li si condivida o meno – programmi di Forza Italia; un discorso che non ha la robustezza propria di una destra democratica nel campo della sicurezza; e che perfino rispetto al G8, trasuda tentennamenti e timore, senza professare il coraggio – e forse questo è colpa dell'ultimo Governo di centro-sinistra –di un vero tardivo confronto.

La storia dell'Italia moderna è iniziata nella capitale del Regno di Sardegna con i Presidenti D'Azeglio, Gioberti e Cavour; ed è continuata con la Resistenza e con la Repubblica. L'Italia moderna non nasce con Lei, Presidente Berlusconi, e io ho timore che Lei questo possa pensare o almeno dire e che Lei creda, con la vittoria elettorale, non di aver conquistato solo il Governo e solo la maggioranza di questo Parlamento, ma di aver acquistato il Paese; e che perciò vi sia la tentazione di un populismo che ha origine nell'oblio spesso sdegnoso del nostro passato. La Repubblica e la democrazia sono perfettamente compatibili con la destra democratica e laica: ma il populismo inquinerebbe gravemente la sua vita.

Prendo atto che Lei non considera più una provocazione sollevare (come anni fa io feci tra uno strano e opaco silenzio, anche della sinistra in quest'Aula), il problema del conflitto di interessi che su di Lei grava, problema che attiene al rapporto tra potere del denaro e potere politico, ed è il problema etico di ogni democrazia, anzi di ogni Stato, da Luigi XIII a Federico il Grande, che vuole essere non solo patrimonio del sovrano. Ma Le debbo confessare che non ho compreso – pur credendo nella Sua buona fede – se e come Lei voglia effettivamente risolverlo. Così come non ho compreso il Suo federalismo e tanto meno i Suoi progetti di presidenzialismo, – non so se essi attengano alla Presidenza del Consiglio o alla Presidenza della Repubblica – ma mi sembrano, nella loro vaghezza, piuttosto inquietanti perché, ma non credo che questa sia la Sua intenzione, potrebbero avere anche qualcosa di pericoloso, almeno per i tempi in cui li si vuole attuare, per l'istituzione che è oggi garanzia di equilibrio, l'attuale Presidenza della Repubblica.

Per queste ragioni, Signor Presidente del Consiglio, io non voterò la fiducia al Governo da Lei presieduto e, quando sarò chiamato a esprimere il mio voto, mi asterrò permanendo nell'Aula.

Mi consenta, Signor Presidente del Consiglio dei Ministri, di esprimerLe, da vecchio Presidente del Consiglio dei Ministri e da vecchio Pre-

sidente della Repubblica, l'augurio più sincero perché Lei possa portare a termine la conduzione e la gestione della grande Assemblea Internazionale del G8 che si svolgerà a Genova. *(Applausi dai Gruppi Misto, Mar-DL-U, Verdi-U, Aut, e DS-U. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Boco. Ne ha facoltà.

BOCO *(Verdi-U)*. Signor Presidente del Senato, Presidente del Consiglio, onorevoli senatrici e onorevoli senatori, il Gruppo dei Verdi ha portato nel dibattito di ieri, con competenza e passione, il nostro punto di vista: le grandi questioni legate alla tutela dell'ecosistema e dei diritti.

Abbiamo voluto, nelle ore precedenti il dibattito, presentare pubblicamente un decalogo di questioni che, presidente Berlusconi, subito dopo il dibattito sulla fiducia le invieremo perché il rapporto tra maggioranza e opposizione deve viaggiare nel rispetto democratico e parlamentare. Le invieremo tale decalogo perché lei e il suo Governo possiate conoscere con precisione il merito delle nostre priorità e il limite ad un'azione di Governo alla quale daremo battaglia convintamente. Per tutto ciò mi sento in dovere di ringraziare i colleghi del Gruppo dei Verdi intervenuti nel dibattito e gli altri che hanno contribuito alla stesura dei documenti programmatici per la legislatura.

Signor Presidente del Consiglio, nel suo discorso di apertura lei ha ripercorso molti passaggi dell'intervento compiuto sette anni fa qui in Senato. Cercherò con il tempo a mia disposizione di toccarne alcuni.

Signor Presidente del Consiglio lei però ha parlato qui non al Parlamento ma direttamente ai cittadini, impostando di fatto una parte di quel presidenzialismo di cui lei fa cenno nella relazione come presunto punto di arrivo per una possibile riforma costituzionale del Paese. Lei era davanti al Senato della Repubblica, in un momento solenne per l'esercizio della democrazia parlamentare, ed ha ripetutamente presentato il suo contratto con gli italiani, il piano di Governo elaborato e reso pubblico nel corso del confronto elettorale, ciò che ha definito «missione per cambiare l'Italia» e nelle sue repliche ancor più l'ha precisato. Noi accettiamo la sfida: non ne condividiamo né il merito né il metodo, ma l'accettiamo.

Noi Verdi siamo un piccolo vascello davanti alla sua potente corazzata, ma l'avvisiamo da subito, signor Presidente del Consiglio: ci troverà in ogni porto, in ogni angolo del Paese a seguire il cammino del suo Governo, in ogni luogo dove prevarranno i grandi interessi rispetto a quelli dei cittadini e dell'ecosistema.

Avremmo voluto da subito confrontarci su punti e questioni precisi, affrontando nel merito quello che lei ha lasciato solo immaginare ai senatori di quest'Aula, lasciando persino senza contenuti né spiegazioni la più grande contraddizione che interessa lei e coinvolge tutti i cittadini italiani: il suo conflitto di interessi. Ci saremmo aspettati che risolvesse tutto quando decise di candidarsi come capo della coalizione di centro-destra; speravamo che lo risolvesse appena cominciata la competizione elettorale: oggi è un obbligo per lei risolverlo e un nostro legittimo dovere chiedere

l'osservanza di queste basilari regole della democrazia e del rispetto dei cittadini.

Avremmo voluto, come accennavo, confrontarci su temi precisi, ma lo faremo comunque su ciò che lei è venuto a dire e che io definisco «il primo discorso di una campagna elettorale».

Lei, nell'ultima campagna elettorale, si è presentato come imprenditore, operaio, contadino e mi fermo qui, signor Presidente del Consiglio, perché rischierei di omettere qualche sua qualità professionale. È arrivato il tempo di scegliere cosa essere. Il nostro ruolo sarà quello di raccontare e rileggere cosa, attraverso le azioni di Governo, realmente sarà o vorrà rappresentare, e provare ad entrare nel merito forse ci aiuta, da subito. Nelle sei sferzanti righe da lei dedicate all'ambiente si evince con chiarezza cosa lei non è: non sarà il Presidente di quegli italiani che chiedono una migliore qualità della vita ed un ambiente più sano e tutelato.

Sette anni fa, in quest'Aula disse a tal proposito altre cose. Le cito: «Il Governo considera suo patrimonio e strumento di lavoro l'insieme di ricerche e proposte che i Verdi italiani hanno messo in campo in questi anni». Pochi giorni fa un suo Ministro ha affermato «sono gli ambientalisti ad essersi appropriati di un bene, che invece è comune»; e nel suo discorso gli applausi della sua parte politica, della maggioranza, a chiudere quell'inciso che chiedeva un ambientalismo serio, e responsabile, che non pregiudichi la possibilità di progettare il futuro, parlavano da soli.

L'aspetteremo, signor Presidente del Consiglio, sulle azioni di Governo, quando si dovranno rafforzare e tutelare le aree protette di questo Paese, quando si dovranno difendere politiche che vincolino le industrie italiane per tutelare la salute dei cittadini, quando l'inquinamento elettromagnetico e le emissioni dovranno essere limitati. Il balletto che ha preceduto la discussione sulla fiducia, sul protocollo di Kyoto, ne è un esempio significativo.

Inoltre, signor Presidente, lei ha molto parlato di politica estera, parlando di Europa, di allargamento, del debito dei Paesi poveri e del G8. Vorrei chiarirle che alcune posizioni che lei ha espresso sono condivisibili ed altre sono solo buone intenzioni da *talk show*.

Noi l'aspetteremo anche lì, ad ogni curva, quando dalle intenzioni si dovrà passare ai fatti, anche perché sono in gioco la credibilità del nostro Paese e le numerose battaglie affrontate in tutti questi anni.

Siamo poi abbastanza preoccupati per le promesse esplicitate nel discorso pronunciato qui in Senato, rispetto ad un ricorso ad un riarmo nazionale per quello che riguarda la difesa, eludendo il progetto del sistema di difesa europeo e non vincolando il possibile riarmo solo a questa condizione; anche nella replica lei, signor Presidente del Consiglio, ha riparlato di Europa e non ha toccato il punto della difesa europea.

Quando le azioni del Governo dovranno rispondere ad un nuovo equilibrio tra le aree sviluppate e quelle in via di sviluppo, come lei stesso ricordava, quando il concetto di sostenibilità diventa vita e morte ed apre la più grande contraddizione, i grandi Paesi della terra devono lanciare la sfida per primi a loro stessi: frenare i consumi e quindi il potere illimitato

del mercato. Ed è lì, signor Presidente del Consiglio, che si scontrano miliardi di persone.

Non basta promettere sviluppo e ricchezze per tutti; chi è in testa alla locomotiva deve saper tirare il freno. Lei ha solo parlato, da sempre, signor Presidente del Consiglio, dell'acceleratore. A Genova un mondo cercherà di parlare all'altro; apprezziamo l'apertura del dialogo che ha voluto cominciare proprio da quest'Aula, ma deve risponderci sui grandi temi che sono alla base delle contestazioni e delle richieste dei movimenti che saranno presenti a Genova.

Le ricordavo prima che noi però siamo un piccolo vascello e senza arroganza mi permetto di ricordarle che siamo dalla parte di chi il 4 luglio 1976 stese ad Algeri la Dichiarazione universale dei diritti dei popoli, definendo in 30 articoli il diritto all'esistenza, all'autodeterminazione, all'ambiente, alle risorse comuni e alle garanzie. Scritta volutamente il 4 luglio, a due secoli esatti dalla dichiarazione dell'indipendenza degli Stati Uniti d'America. Lei ha ricordato con enfasi l'amicizia che ci lega a questo grande Paese. L'aspettiamo a portare l'Italia ad essere il traino della battaglia per l'abolizione della pena di morte in tutte le sedi internazionali. L'aspettiamo ad aprire una discussione con gli Stati Uniti e soprattutto per condividere la causa per la riduzione del debito e la tutela dell'ecosistema, e Kyoto insegna su questo. L'aspettiamo al G8 per rafforzare quel ruolo che l'Italia ha avuto perché la cooperazione fra Nord e Sud del pianeta non sia solo vana promessa.

Andando alle conclusioni, signor Presidente del Consiglio, lei ha avuto la fiducia degli italiani; non le nascondo che lei ha saputo parlare loro e comunicare un sogno. T.E. Lawrence scriveva: «Tutti gli uomini sognano ma non allo stesso modo. Coloro che sognano di notte nei ripostigli polverosi della loro mente, scoprono, al risveglio, la vanità di quelle immagini».

Noi siamo convinti che questo sia il caso; starà a noi dimostrare che esistono altri sogni per cui vale la pena di vivere ed operare. Per tutto questo con convinzione ed orgoglio neghiamo la fiducia a lei e al suo Governo. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U e DS-U).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Moro. Ne ha facoltà.

MORO *(LNP)*. Signor Presidente, onorevole Presidente del Consiglio, questo è il mio primo intervento in qualità di responsabile della pattuglia dei senatori della Lega e non le nascondo l'emozione di questi momenti, la consapevolezza delle responsabilità assunte; ma, più di tutto, sento il peso degli impegni che anche a nome di tutti e quindi anche loro, sto assumendo nel concedere la fiducia al suo Governo.

La Lega Nord Padania esprimerà voto favorevole affinché i programmi che ci ha esposto possano diventare operativi e determinare il cambiamento vero delle istituzioni nella società civile.

D'altra parte, non potremmo avere un atteggiamento diverso, visto che la Lega ha accettato di far parte della coalizione condividendone il programma. Anzi, per questo scopo è stata disposta a pagare il prezzo altissimo dei propri consensi pur di raggiungere gli obiettivi che sono alla base dell'esistenza stessa del movimento. Abbiamo pagato un tributo così alto, certi che ne valesse la pena e che, con i risultati che certamente otterremo, non solo avremo la possibilità di recuperare, ma – ne sono sicuro – anche di aumentare quel consenso che ci appartiene e che mai abbiamo inteso disattendere. Ai dubbiosi quanto prima daremo risposte appropriate sulle reali volontà della Lega Nord Padania.

Intendo pertanto utilizzare il tempo che mi è concesso per delle considerazioni rivolte a quanti, in questo momento, ci stanno ascoltando e che ancora magari nutrono perplessità sulla validità della coalizione e in modo particolare a quanti hanno inteso non darci credito.

Se il Polo del Buon Governo, forza di opposizione nella passata legislatura, ha cambiato nome ed è divenuto Casa delle Libertà e forza di maggioranza in questa, lo si deve anche al fatto che la Lega Nord è entrata a farne parte, portando in dote quel bagaglio di valori, di programmi, di convinzioni e di determinazione che le sono propri e che costituiscono i caratteri distintivi del nostro movimento. Già i colleghi del mio Gruppo nel corso della discussione generale le hanno ricordato gli impegni assunti durante la campagna elettorale. Ne cito uno per tutti, quello appassionato del senatore Peruzzotti sull'ordine pubblico. Altri ancora, pur essendo matricole, ma con competenza e determinazione, come i senatori Monti, Vanzo, Agoni e Franco, hanno posto l'accento su problematiche attuali quali gli enti locali, i problemi dell'agricoltura, il rapporto tra le istituzioni e la realtà. Mi richiamo alle loro esposizioni e sono a chiederle di voler essere coerente e di mantenere la parola data e di tener conto dei contenuti dell'azione del suo Governo.

La fiducia al programma di Governo che lei propone e che intende guidare, e che tra poco tutta la Casa delle Libertà le accorderà, per quanto attiene alla Lega Nord Padania avrà quale filo conduttore la pretesa dell'osservanza di questi impegni. Ciò costituirà il segno e la garanzia del rispetto che dobbiamo a quanti hanno inteso premiare il progetto che è alla base del nostro programma.

Del suo intervento di lunedì il passaggio che più mi ha colpito è stato quello iniziale, quando più volte ha ribadito e ripetuto che, nonostante tutto, questo Governo farà il cambiamento. Ne ho sentito la convinzione, la determinazione e la volontà, e quando ci sono questi elementi stia pur certo che il percorso è quello giusto. Credo non valga la pena di difenderla dagli attacchi delle opposizioni. Nei loro interventi ho inteso un disperato tentativo di far credere che abbiamo imboccato una strada sbagliata e che quanto proposto costituisce l'ennesima presa in giro degli italiani. Il tentativo di gettare discredito su di un Esecutivo che ancora non è operativo lascia il tempo che trova e rispondere è tempo perso, non ne vale la pena.

Abbiamo assistito, per esempio, alle sterili polemiche che sono seguite alle dichiarazioni del nostro segretario a Pontida ed al maldestro tentativo di metterci gli uni contro gli altri o di trovare a tutti i costi le contraddizioni. Se l'opposizione riesce a trovare solo in queste cose i motivi per gridare allo scandalo e giustificare la contrapposizione politica e ideologica ad un programma siamo a buon punto, perché evidentemente ha perso ogni altro motivo profondo di confronto sulle cose da fare e sul come farle. Per noi, Lega Nord Padania, vuol dire anche e soprattutto non voler capire che cosa rappresenta Pontida e quale sia l'essenza di un movimento che prima di tutto trova il piacere dello stare insieme, condividendo anche le emozioni.

È grazie a quelle migliaia di militanti che la Lega Nord Padania è legittimata ad essere rappresentante delle istituzioni e che permetterà alla coalizione di realizzare il programma di cui lei sarà il principale esecutore. Mi preme ribadire un concetto cui lei nel suo intervento ha già fatto cenno: cerchi di non attribuire mai alla sinistra o alle opposizioni o ai Governi che l'hanno sostenuta responsabilità per quanto non potrà essere realizzato, in modo che non si debba dare la sensazione di scaricare su altri eventuali insuccessi. È un esercizio che non ci appartiene e non ci deve appartenere.

Sappia che la Lega Nord Padania sarà molto vigile sull'attuazione del programma. Non siamo disposti a farle sconti di sorta, in quanto è nostra intenzione ferma e decisa vedere realizzati gli obiettivi per i quali, con consapevolezza, abbiamo sacrificato tantissimi consensi pur di essere protagonisti della stagione del cambiamento. Le premesse per fare un buon lavoro ci sono tutte: il consenso avuto da quanti hanno consentito di costituire la maggioranza, gli uomini giusti nei posti giusti e decisivi, la volontà di una maggioranza che intende dar corpo e sostanza al programma. Tutto è pronto per iniziare questo cammino di mutamenti.

Sappia però sin d'ora che non saremo disposti ad essere complici di logiche diverse da quelle che abbiano come fine conclusivo il raggiungimento degli obiettivi e stia pur certo che la schiettezza che ci ha sempre contraddistinto la useremo ogni qualvolta avremo il solo dubbio di aver imboccato strade diverse da quelle che ci hanno visto procedere insieme durante la campagna elettorale.

Che la Lega sia e voglia essere il motore del cambiamento è la cosa più lampante di tutte nel panorama politico italiano. In questi anni, le abbiamo provate tutte. Ci siamo esposti pesantemente, ma con determinazione, nelle varie istituzioni. Abbiamo messo in discussione tutto e tutti pur di far germogliare nelle coscienze la certezza che solo attraverso un mutamento radicale delle regole si potesse dar vita ad una nuova stagione delle riforme. Ora finalmente ci siamo. Il federalismo, la devoluzione, il rispetto dei cittadini, la sicurezza, l'abbandono di politiche assistenziali che hanno determinato voragini gigantesche nei conti dello Stato, hanno cominciato ad essere non solo concetti condivisi anche da chi, in tempi peraltro recenti, usava nei nostri confronti espressioni di scherno, ma costituiscono anche una parte essenziale del programma della Casa delle Li-

bertà. La garanzia maggiore che finalmente dai programmi si passi alla loro realizzazione, è quella derivata dalla considerazione che la responsabilità del mutamento è nelle mani di chi ne è stato il maggior artefice.

Lei ha chiesto la fiducia e noi, Gruppo Lega Nord Padania, gliela concediamo con convinzione e nel contempo le chiediamo di avere fiducia negli uomini del nostro movimento, sia di quelli che fanno parte del suo Esecutivo sia di quelli che la sostengono in questa, mi auguro, esaltante esperienza. Stia certo che avrà a che fare con persone magari fuori dagli schemi, ma schiette e, soprattutto, animate da quel profondo convincimento di cambiare in meglio il Paese per far fronte alle nuove sfide che ci impone l'appartenenza all'Unione europea. Andiamo avanti dunque e finalmente l'Italia potrà essere quel Paese moderno ed efficiente che tutti noi, Casa delle Libertà, vogliamo che sia e che ci sforzeremo di far diventare. *(Applausi dai Gruppi LNP, FI, AN e CCD-CDU:BF. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore D'Onofrio. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO *(CCD-CDU:BF).* Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, parlo a nome dei senatori del CCD e del CDU che insieme, per la prima volta in questa storia repubblicana, costituiscono un Gruppo parlamentare unito in vista dell'obiettivo politico, che ritengo rilevante, di costituire nel Biancofiore un punto di forza dello schieramento di Governo.

Parlo a nome di un Gruppo nel quale non sono più visibili le differenze delle nostre diverse origini, come ha dimostrato il fatto che sono intervenuti ieri nella discussione numerosi colleghi senatori – ma sarebbero potuti intervenire tutti – che hanno dato, nessuno escluso, un contributo significativo al programma di Governo e alla sua attuazione. Voglio ricordare, soltanto perché gli atti parlamentari possono non essere a disposizione di tutti, gli interventi dei colleghi Cirami, Compagna, Eufemi, Forlani, Gaburro, Moncada, Sodano Calogero e Zanoletti. Tutti gli altri sarebbero potuti intervenire, come lei ha avuto modo di apprezzare durante gli interventi.

Riteniamo di voler e dover concorrere al successo del suo Governo, al quale daremo la fiducia, in due modi specifici, perché questo è il motivo particolare della nostra presenza in Parlamento e, mi auguro, nella società italiana. Vogliamo ancora una volta, ma questa volta in modo certo e definitivo, essere intransigenti e leali nei confronti della maggioranza di Governo tutta. Intransigenza nella nostra lealtà nei confronti della maggioranza di Governo tutta, a partire dai colleghi di Forza Italia, con i quali, nel Partito Popolare Europeo, costituiamo parte significativa di quel centro in Europa che in Italia rappresenta il perno del Governo di centro-destra.

Noi siamo insieme nel Partito Popolare Europeo e da quel partito, CCD-CDU e Forza Italia insieme faranno pervenire al contesto europeo e a quello italiano il senso complessivo di una cultura delle riforme

dopo la fine della guerra fredda e dopo la caduta del muro di Berlino. Di questo ha bisogno l'Europa, di questo la sua presenza nel Partito Popolare Europeo è testimonianza. Questo abbiamo cercato di fare nel corso degli ultimi anni quando, da soli in quel partito, noi del CCD e gli amici del CDU, abbiamo chiesto insistentemente che Forza Italia potesse entrare a farne parte, convinti come eravamo, e come siamo, che il comune lavoro a Bruxelles avrebbe finito e finirà per produrre un comune lavoro in Italia, pur mantenendo, senza alcuna alterigia o gelosia, le diverse origini distinte.

Noi vogliamo quindi concorrere al successo del suo Governo con la lealtà, non solo nei confronti di Forza Italia, ma di tutta la maggioranza, Lega Nord e Alleanza Nazionale ovviamente decisivi. Lo possiamo dire perché abbiamo le carte in regola, signor Presidente. Come l'amico Fini sa, dal 1993 abbiamo sempre affermato che la riforma federalista dovesse combinarsi con la riforma presidenzialista.

Abbiamo ritenuto che il tema del federalismo, al quale gli amici della Lega Nord hanno dato giustamente il significato del cambiamento, perché di questo si tratta, dovesse combinarsi con una diversa articolazione del centro dello Stato per rendere l'Italia competitiva con il resto del mondo. Questo è il presidenzialismo diverso dal vecchio presidenzialismo. Questo è il federalismo diverso dal federalismo che disunisce.

Il fatto che il suo Governo lo abbia riproposto, nel discorso introduttivo e nella replica di stamane che abbiamo tutti fortemente apprezzato anche per il modo puntuale con il quale ha risposto alle critiche intervenute ieri, rappresenta a nostro giudizio il motivo per il quale la nostra lealtà nei confronti della maggioranza tutta può essere in questa legislatura un punto di forza della maggioranza di centro-destra, all'interno della quale il nostro ruolo può essere quello di raccordo politico innanzi tutto con Forza Italia, istituzionale con la Lega e con Alleanza Nazionale.

Ma noi intendiamo concorrere anche in altro modo al successo del suo Governo, signor Presidente. Ella me lo ha fatto rilevare ieri pomeriggio e ne sono molto lieto. Gli interventi del Gruppo CCD-CDU:BF, ma anche tutti gli altri – anche se è ai nostri che faccio riferimento – hanno dimostrato in modo inoppugnabile che si sta costruendo anche in Senato una classe dirigente dell'intero Paese; non soltanto un pezzo di una maggioranza di Governo, ma una classe dirigente dell'intero Paese.

È una classe dirigente che noi vogliamo rinforzare, laddove è presente nelle autonomie comunali e provinciali; che vogliamo rinforzare laddove è presente nelle organizzazioni regionali, divenute molto forti con l'elezione diretta dei Presidenti lo scorso anno. Mi riferisco in particolare alla Sicilia e mi auguro che lo stesso risultato sia lì conseguito la prossima domenica, consentendo al governo regionale siciliano un successo *(Applausi dai Gruppi CCD-CDU:BF, FI e AN)* che possa fare anche della Sicilia una parte essenziale della maggioranza di Governo, a dimostrazione del fatto che la classe dirigente si costruisce dovunque, a partire dalle periferie, come noi purtroppo non potevamo fare nel 1994.

La prima grande differenza tra il 1994 ed oggi – e lo posso dire perché facevo parte del suo Governo allora – è che all'epoca operavamo in una sorta di deserto nelle autonomie. Gli enti locali per qualche ragione erano o ancora derivanti dal vecchio sistema istituzionale o all'opposizione del Governo centrale. Oggi non è più così.

Vorrei dire agli amici del centro-sinistra che non riteniamo che dove noi abbiamo maggioranza di governo degli enti locali abbiamo amicizia e dove vi è maggioranza di centro-sinistra non vi sia amicizia.

La cultura istituzionale del Governo Berlusconi, alla quale noi concorriamo, vede in tutte le autonomie locali elementi decisivi per far camminare l'intero Governo ed è ovvio che se vi è una convergenza di obiettivi strategici questa è più evidente nei governi locali dove abbiamo maggioranze omogenee. Ma noi non abbiamo operato e non opereremo mai contro enti locali, comuni, province e regioni per il solo fatto che hanno maggioranze di centro-sinistra. *(Applausi dai Gruppi CCD-CDU:BF, FI e AN)*. Non lo abbiamo fatto, non lo facciamo e non lo faremo.

Lo voglio dire in particolare all'amico Veltroni, nuovo sindaco di Roma. Nessuno di noi, soprattutto quelli di noi che sono stati eletti nella capitale, pensa per un solo momento che il Governo Berlusconi possa trascurare i doveri nei confronti della capitale; doveri che qualunque Governo della Repubblica dovrebbe sentire, avrebbe dovuto sentire e che non ha sentito e che questo Governo sentirà invece fino in fondo. *(Applausi dai Gruppi CCD-CDU:BF, FI e AN).*

Da questo punto di vista non distinguiamo a seconda del colore politico delle diverse parti. Noi vogliamo concorrere al Governo del Paese.

Allora, tuttavia, non eravamo soltanto privi di riferimenti nelle autonomie locali, eravamo anche privi di riferimenti in Europa. Anche a Bruxelles eravamo una qualche entità ignota. Il Polo, nel 1994, era un soggetto politico che a Bruxelles non aveva circolazione, al di là dell'euro. Nel 1999, con l'ingresso di Forza Italia nel PPE, è avvenuto il primo fatto significativo. Nel 2001 ella avrà già potuto constatare, negli incontri che ha avuto in questi giorni a Göteborg, quanto sia fondamentalmente diverso il modo con il quale il resto d'Europa, la grande Europa dell'Unione europea guarda al suo Governo in modo totalmente fiducioso; cosa che non era avvenuta nel 1994.

Mi auguro che i tanti illustri giornalisti che in campagna elettorale avevano concorso a scrivere articoli nei quali manifestavano la loro speranza che noi non vincessimo possano prendere atto del fatto che i Governi d'Europa, anche quelli di centro-sinistra, guardano al Governo Berlusconi con un atteggiamento molto diverso da quello nemico con il quale alcuni giornali dei Paesi europei avevano guardato durante la campagna elettorale.

Ma il Governo del Paese non è solo, come è stato detto, il Governo delle istituzioni parlamentari; è anche il Governo della cultura, dell'informazione, dell'economia e anche della ripresa di una competitività complessiva dell'Italia.

Questo è il segno della classe dirigente che noi vorremmo concorrere ad avere: quel segno che è, come ella ha dichiarato nel suo discorso introduttivo, più libertà e più solidarietà, ossia mettere insieme contemporaneamente la cultura della solidarietà e la cultura della libertà, che rappresenta la continuità di questa maggioranza con le maggioranze di Governo che dal 1946 in poi hanno governato l'Italia. La cultura della libertà ci fa eredi complessivamente di Sturzo e di De Gasperi; non singole parole, ma la cultura della libertà fa di questo Governo, della Casa delle Libertà, il continuatore di quella cultura della libertà. Oggi le libertà sono le libertà dei territori, le libertà delle autonomie locali, le libertà delle categorie sociali, la libertà della cultura. Sono altre libertà rispetto al 1947, al 1948, al 1949, ma vi è una continuità di fondo nella cultura delle libertà, e noi vogliamo che libertà e solidarietà siano combinate.

Per questa ragione il concorso del Gruppo del CCD-CDU:BF, ritengo sarà determinante in questa fiducia, nei lavori parlamentari e nel corso della legislatura. La ringrazio, signor Presidente. *(Applausi dai Gruppi CCD-CDU:BF, FI, AN e LNP. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Bordon. Ne ha facoltà.

* BORDON *(Mar-DL-U)*. La ringrazio, signor Presidente.

Onorevole Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, il senatore Nicola Mancino e gli altri colleghi intervenuti a nome della Margherita hanno già con puntualità ed efficacia chiarito che non voteremo la fiducia al suo Governo.

Le sue non sono state vere e proprie dichiarazioni programmatiche, anche se – e gliene do volentieri atto – lei oggi le ha parzialmente, ma a mio avviso in maniera ancora insufficiente, corrette nella sua replica.

Le dichiarazioni programmatiche – mi scusi la pedanteria – devono infatti contenere un elenco più o meno completo di obiettivi, le modalità, i tempi e le risorse finanziarie per raggiungerle e anche gli strumenti normativi e legislativi. Nel suo intervento introduttivo, pur così denso di aggettivi qualificativi, niente di tutto questo c'era, o meglio quello che c'era era di segno demolitorio, quando non – e forse è la cosa più sorprendente – dichiaratamente restaurativo. Sì, restaurativo, ed è questa la cosa francamente più inaspettata e sorprendente perché contraddice alla radice la sua volontà dichiarata, ma evidentemente propagandistica, di cambiare l'Italia.

Mi dispiace, perché su questo terreno io e il Gruppo della Margherita, sul terreno del cambiamento, saremmo stati lieti di seguirla, se necessario anche con un certo coraggio. Con i Governi di centro-sinistra e grazie infatti all'impegno dei diversi ministri che si sono succeduti nei principali ministeri economici, ed in particolare Carlo Azeglio Ciampi, abbiamo finalmente operato in modo decisivo (e mi fa piacere che oggi lei se ne sia ricordato) nella direzione del risanamento dei conti pubblici. Sarebbe esagerato affermare che tutte le condizioni strutturali sono state restituite a livelli di assoluta tranquillità, ma certo è che per la prima volta da lungo

tempo non si è fatto solo dell'imbellettamento contabile. Ciò però rende ancor più evidente che il risanamento economico non è di per sé stesso sufficiente, anche se importante, a garantire il progresso di un Paese. Basta del resto interrogare quelli che io definisco i cittadini in carne e ossa: ogni cellula del corpo Italia chiede nuova linfa, nuovo sangue, ampia riossigenazione. Mi riferisco ai diversi nodi infrastrutturali e strutturali che costituiscono il cosiddetto sistema Paese, ma mi riferisco anche, più in generale, all'insieme dei raccordi istituzionali e politici, cioè al sistema delle regole. Regole che oggi, nell'epoca della fine delle grandi ideologie onnicomprensive, risultano ancora più indispensabili proprio per individuare quel minimo, o se vuole massimo, comune denominatore tra le diverse, ragionevoli, ma non sempre compatibili, opzioni di tipo religioso, etnico ed ideologico.

Ecco perché trovo incredibilmente carente il modo in cui lei si è posto su questo terreno, quello delle regole, così delicato, sin dalla formazione del suo Governo, fedele ai più vecchi riti del barocchismo partitocratico, con i segretari di partito e persino i capicorrente, i colonnelli, cooptati nel Governo, ricorrendo persino alla riproposizione – questo francamente poteva risparmiarcelo – di quel Consiglio di gabinetto tipico esempio della parte meno felice della prima repubblica.

C'è un camuffamento così evidente rispetto alle sue dichiarazioni da suscitare più di qualche preoccupazione.

In un Paese in cui troppi si dicono liberali sarà appena il caso di ricordare che il fondamento della democrazia liberale – lo ha fatto anche il presidente Pera al momento del suo insediamento – non è tanto e solo il principio di maggioranza quanto quello della condivisione di alcune regole basilari. La forma, signor Presidente, in una democrazia liberale è sempre anche contenuto, qualche volta contenuto sedimentato ma sempre sostanza di uno Stato liberale.

Vede, Presidente, la vicenda del decreto con cui si sono aumentati i Ministeri è una di tali questioni. Nella nota divisione dei poteri, quello legislativo – lo sappiamo tutti – non può che stare in capo al Parlamento. La nostra Costituzione ha previsto che, nei casi di straordinarietà, tale potere possa essere assunto dall'Esecutivo, ma solo quando coesistano due condizioni: quella di necessità e quella di urgenza. È del tutto evidente che questa straordinarietà assume ulteriore rilevanza quando l'Esecutivo sia privo, come è ancora il vostro, del voto di fiducia. Ed è altresì del tutto evidente che in questo provvedimento, per di più di natura ordinamentale, non sussistono le condizioni che la nostra Costituzione prevede. Mentre, infatti, tutto il Paese ha ben compreso quale necessità vi fosse di una drastica riduzione dei Ministeri – bravo Franco Bassanini – è assai difficile comprendere quale necessità vi sia sempre per il Paese di avere due Ministri in più, ma soprattutto sinceramente quale urgenza. Vedo in questo un sorprendente sorvolamento delle regole, considerate poco più che un fastidio di carattere procedurale.

C'è però, signor Presidente, anche un dato positivo nel voto del 13 maggio che va al di là, dunque, delle valutazioni sugli schieramenti, su

chi ha vinto e su chi ha perso. Si è consolidata la cultura del bipolarismo. I cittadini, ogni cinque anni, scelgono, tra due schieramenti, chi vince e governa per un intero mandato, senza né ribaltoni né ribaltini. Chi perde svolge l'altra funzione fondamentale della democrazia dell'alternanza, che non si limita a controllare ma mette in campo anche dall'opposizione una cultura di governo. Preparandosi, ha così la possibilità di essere classe dirigente sostitutiva.

La nostra sarà, dunque, opposizione moderna, rifuggendo dal cadere nel doppio binario cieco dell'opposizione che conta di rimanere tale o dell'opposizione che consociativamente finisce per ridursi in stampelle improprie di chi governa. Saremo, pertanto, un'opposizione non ideologica ma proprio per questo senza condizionamenti, capace di essere, laddove è necessario, inflessibile e severa. Ciò potrà avvenire tanto meglio perché il voto che le ho preannunciato viene dato a nome dell'aggregazione più nuova del pur così tumultuoso panorama politico italiano, la Margherita. Margherita che nasce nell'ambito di un disegno ambizioso, che è quello di consolidare le forze centrali del centro-sinistra, coniugando le culture democratiche e riformatrici, in particolare quelle del cattolicesimo democratico e quelle della cultura laica, della liberaldemocrazia. Un soggetto nuovo, dunque, rispondente all'esigenza dell'aggregazione ma che nello stesso tempo ha radici forti nei soggetti che lo innervano; che ha grandi opportunità perché coglie la speranza di quanti non sono più disponibili a soffermarsi sui mille partitini della vecchia frammentazione politica; che nello stesso tempo supera il rischio dell'improvvisazione, perché – lo dicevo – è fortemente radicato nelle culture che lo compongono e perché al suo interno, specie in coloro che lo hanno votato, il confronto sugli obiettivi, sui valori e sull'identità è già molto più unitario di quanto in una astrazione solo politologica si potesse immaginare: la Margherita, dunque, che è uno dei motori fondamentali della coalizione dell'Ulivo.

L'Ulivo, Presidente, è stato – questo sì! – la più grande novità politica degli ultimi dieci anni, che ovviamente va ben oltre i milioni di cittadini che lo hanno votato nel maggioritario, ma che non hanno votato i partiti che lo componevano nel proporzionale. Occorre dunque uscire da un dibattito spesso fuorviante, che ci sollecitava a trasformare l'Ulivo in un unico partito politico; che oggi questo non sia all'ordine del giorno, infatti, è del tutto evidente. L'Ulivo non è però un'invenzione astratta; è stato e deve rimanere un luogo nuovo della politica che non si pone in contraddizione con i partiti che lo costituiscono, ma che nello stesso tempo è qualcosa di più della loro semplice giustapposizione, dando organizzazione e regole a quel valore aggiunto che l'Ulivo può costituire, trasferendo alla coalizione parte della soggettività politica che tradizionalmente appartiene ai partiti.

I partiti come gli stati nazionali e l'Ulivo come l'Unione Europea, con il suo Governo, la sua Corte di giustizia, la sua moneta unica.

La politica, come grande relazione fra gli uomini, infatti, non si salva se non è in grado di ripristinare un canale serio di comunicazione, di uscire dalla trappola dei microlinguaggi, di ridivenire risposta concreta,

progettualità comprensibile; la politica non si salva con il richiamo al simulacro della politica, ma con il recupero di qualcosa che dia alla politica di nuovo il valore alto del massimo esercizio democratico nel governo di un Paese.

Per questo motivo e con questo senso dello Stato e di amore per il Paese, le auguro, signor Presidente, di governare bene. Ma se questo non dovesse accadere – come, ahimè, è altamente probabile! – saremo noi, migliorati dalle esperienze di questi anni e da questa nuova funzione di opposizione, a riprendere il cammino interrotto nel risanamento e nello sviluppo del nostro meraviglioso Paese. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Verdi-U. Molte congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Nania. Ne ha facoltà.

NANIA *(AN)*. Signor Presidente, onorevole Presidente del Consiglio, onorevoli senatori, il 13 maggio la lunga e difficile transizione italiana finalmente è finita con un voto che è straordinario per la sua dimensione elettorale quantitativa, per la sua dimensione politica e per la sua dimensione storica.

Lei, signor Presidente, lo ha detto nelle sue dichiarazioni: la transizione poteva anche finire diversamente, perché per tanti anni nessuno in Italia ha capito se il sistema politico sarebbe uscito da questa transizione verso il trasformismo o verso il bipolarismo. Basti pensare a ciò che è avvenuto dopo il 1996: il corpo elettorale ha eletto Prodi, ha visto passare D'Alema, poi si è affacciato Amato e successivamente è stato chiamato a votare per un altro candidato *premier*. È l'esempio concreto di un'Italia dove non si capisce cosa è destra e chi sta a destra, cosa è sinistra e chi sta a sinistra.

Con il voto del 13 maggio, gli italiani hanno invece consentito a questo Paese di uscire dalla precarietà verso il bipolarismo, proprio perché hanno votato una coalizione – la Casa delle Libertà – che ha presentato un *premier*, un programma politico da realizzare, un futuro per il Paese. Il risultato elettorale, come ho già detto, è stato netto. Laddove gli italiani hanno espresso come la pensano, cioè nel famoso voto proporzionale, la distanza tra i partiti della Casa delle Libertà e i partiti dell'Ulivo è stata di circa 14-15 punti. In quel voto, in cui gli italiani hanno espresso come la pensano, le cose che vogliono, ciò in cui credono, la distanza tra la Casa delle Libertà e la minoranza è stata abissale.

Ma il voto è stato significativo sul piano politico, perché gli italiani hanno votato per un programma di centro-destra, laddove il centro, l'area moderata che è da lei ben rappresentata, e la destra, che è rappresentata dal vice *premier*, hanno scelto di stare insieme per disegnare il futuro del nostro Paese.

È stato un voto – voglio raccogliere questa sua affermazione – dalla portata epocale, perché (mi consenta la correzione, signor Presidente) non in cinquant'anni, ma in circa centocinquant'anni, nella storia unitaria di

questo Paese, non era mai avvenuto che gli elettori avessero mandato a casa coloro che governavano e avessero incaricato di governare coloro che erano all'opposizione. *(Applausi dai Gruppi AN, CCD-CDU:BF e FI. Commenti dei senatori Cambursano e Fabris)*. Questo è l'ingresso degli italiani nell'Europa.

Questo è il vero avvicinamento del sistema politico italiano al sistema politico europeo. Questa è la creazione di una democrazia normale, come le altre, e non di quella democrazia che, secondo alcuni, il popolo italiano doveva meritare perché abituato soltanto ad arrangiarsi.

Ebbene, di fronte a questo dato, le sue dichiarazioni programmatiche sono state molto chiare nell'individuare i problemi; sono state dichiarazioni che hanno messo in evidenza quale è l'agenda delle cose da fare, le cose da fare che chiedono a lei e al suo Governo tutti gli italiani. Nonostante ciò, lei ha voluto ribadire che presenterà un disegno di legge sul conflitto di interessi e ha addirittura scadenzato nel tempo la soluzione di questo problema, dicendo al Parlamento che lo presenterà prima dell'estate.

Gli italiani, però, le chiedono soprattutto di risolvere il problema del carico fiscale, di aumentare le pensioni rendendole dignitose, di realizzare le grandi infrastrutture e soprattutto di realizzare quell'emersione del sommerso che può consentire al suo Governo non di assistere la povertà, ma di organizzare lo sviluppo, il benessere e la ricchezza.

Di fronte a tutto questo (parole chiare e obiettivi concreti), abbiamo apprezzato particolarmente l'apertura nei confronti dell'opposizione.

È stato un segnale significativo che lei ha voluto dare sul versante del merito e su quello del metodo, perché si è aperto al contributo dell'opposizione che tutti noi vorremmo vicina in questo processo di ristrutturazione e di rilancio del sistema politico, ma anche sul piano del merito quando, parlando della globalizzazione, ha voluto precisare che non è soltanto un problema dei globalizzatori ma dei cittadini, di tutti gli italiani, di tutti coloro che (per dirla con una sua frase) «non dobbiamo lasciare indietro».

In questa realtà cosa fa la sinistra? Dove si trova? Il senatore Occhetto si è posto – e bene – tale interrogativo. Egli ha affermato che già si trova altrove, e lì attende la sinistra se vorrà organizzare un'opposizione come si deve nei confronti di questa Italia che – come ha detto lei – vuole cambiare.

«Dieci anni per cambiare l'Italia»: è tutto qui, in questa espressione, il significato profondo della serietà del suo impegno. Non sei mesi, non un anno, non due e neppure una legislatura, ma dieci anni perché così profondo è il cambiamento che il Governo della Casa delle Libertà deve portare avanti.

Noi di Alleanza Nazionale le staremo accanto in questo progetto di rifondazione del sistema e di costruzione della ricchezza dei cittadini. Le staremo accanto con il nostro *leader*, Gianfranco Fini, che ha definitivamente portato la destra politica italiana, insieme con la nazione, su posizioni di grande prestigio internazionale. Le saremo accanto con le nostre

speranze, i nostri progetti, le nostre idee e le nostre passioni. Buon lavoro, signor Presidente. *(Applausi dai Gruppi AN, CCD-CDU:BF, FI e LNP. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Angius. Ne ha facoltà.

ANGIUS *(DS-U)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi non voteremo la fiducia al Governo che lei presiede, onorevole Berlusconi.

I miei colleghi del Gruppo dei Democratici di Sinistra, intervenuti nel dibattito e che ringrazio sentitamente per i loro contributi, hanno motivato ampiamente le ragioni della nostra opposizione al suo Governo.

Anche la sua replica – mi duole dirlo – non ha fugato i nostri dubbi, né ha mutato sostanzialmente i nostri giudizi. Colgo, anzi, l'occasione per chiederle formalmente, signor Presidente del Consiglio, di allegare alle sue dichiarazioni i documenti di programma ai quali lei ha fatto riferimento affinché diventino atti parlamentari.

Non ci ha sorpreso il tono pacato, a tratti – mi scuserà – quasi dimesso delle sue dichiarazioni programmatiche; né ci ha stupito l'appello ad un'opposizione costruttiva, ad un confronto aperto che non esclude – come ovvio – lo schietto scontro (se ciò è necessario) che lei ci ha rivolto. Non ne siamo rimasti sorpresi perché, a nostro giudizio, ci sono due ragioni precise che giustificano tale sua scelta.

In primo luogo, essendo lei un uomo politico troppo accorto per non conoscere, per non sapere le irrisolte contraddizioni che da questo punto di vista, programmatico e progettuale, persistono nella sua maggioranza, in particolare tra Forza Italia e AN, da un lato, e la Lega Nord, dall'altro.

In secondo luogo, lei sa quanto noi, anzi esattamente meglio di noi, che in campagna elettorale ha promesso troppo, ha esagerato, e adesso corre ai ripari. Lei si è rivolto a noi con quel tono conciliante per una ragione semplice: ha un grande timore; anzi, se devo usare la parola che io penso, lei ha paura. *(Vivaci commenti dai Gruppi AN, CCD-CDU:BF, FI e LNP. Applausi dal Gruppo DS-U)*. Lei ha paura di fallire: ha paura che si disveli per ciò che è il suo famoso contratto con gli italiani:... *(Commenti dai Gruppi AN, CCD-CDU:BF, FI e LNP. Richiami del Presidente)*. ...una promessa efficace fatta in campagna elettorale.

PAGANO *(DS-U)*. Il campionato è finito!

ANGIUS *(DS-U)*. Lei ha paura di fallire e cerca di mettere le mani avanti. La capisco. Ed è molto grave, mi permetterà, la campagna della destra, della Casa delle Libertà nel suo insieme sul buco presunto dei conti pubblici: grave perché questo buco non esiste... *(Commenti dai Gruppi AN, CCD-CDU:BF, FI e LNP)*. Al massimo c'è uno scostamento di previsione dello 0,4-0,8 per cento dell'indebitamento netto e questa danza tribale intorno al buco della spesa dovrebbe finire.

La verità è semplice: le promesse elettorali della destra sono incompatibili con il Patto di stabilità europeo.

VOCE DAI BANCHI DEL GRUPPO AN. Lo dici tu!

ANGIUS *(DS-U)*. Lo dicono le autorità europee: lo hanno già detto. *(Commenti dal Gruppo AN)*. Attribuire a ragioni diverse da quelle vere il loro non mantenimento non è serio e non è neanche onesto. *(Brusìo in Aula)*.

PRESIDENTE. Senatori, per cortesia, lasciate parlare il senatore Angius.

ANGIUS *(DS-U)*. Le sue sono state dichiarazioni programmatiche generiche su punti essenziali, chiarissime nel demolire le riforme dei Governi dell'Ulivo, reticenti su questioni istituzionali fondamentali. Dalle sue dichiarazioni non si comprende che cosa significa federalismo. Lei non ha detto una parola di giudizio sulla riforma che c'è: quella costituzionale approvata dal Parlamento. Legge costituzionale: saremmo curiosi di conoscere il suo parere al riguardo.

Lo sa che in quest'Aula Alleanza Nazionale ha votato contro la legge sul federalismo, perché era troppo federalista, e che la Lega Nord ha votato contro quella legge per una ragione esattamente opposta, e cioè perché era troppo poco federalista? *(Commenti del senatore Peruzzotti. Applausi dal Gruppo DS-U)*.

Come pensa che sia possibile aumentare la spesa pubblica e contemporaneamente ridurre le entrate? Quale spesa vuole aumentare, quale vuole tagliare tra quelle concernenti servizi sociali, scuola e sanità? Siamo curiosi di saperlo. Il recupero delle risorse affidato esclusivamente alla crescita del prodotto interno lordo è ricetta liberista a tutti nota, ed è fallita.

Lei ci ha chiesto un confronto. Ma la ricorda, onorevole Presidente del Consiglio, l'opposizione che il Polo ha fatto ai Governi dell'Ulivo? La strumentalità, a volte il settarismo di quell'opposizione? Lei ricorda in quest'Aula l'ostruzionismo continuo su leggi essenziali per il Paese? Lei ricorda le 6.000 richieste di verifica del numero legale fatte in quest'Aula? Lei ricorda che voi, con lei in testa, abbandonaste il Parlamento, sceglieste l'Aventino, nel momento più difficile, in cui il Paese varava una legge finanziaria per andare in Europa? *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U e del senatore Pagliarulo)*. Questa è stata la vostra opposizione, nel corso degli ultimi anni. Lo ricorda, tutto questo?

FRAU *(FI)*. Il Kosovo!

ANGIUS *(DS-U)*. E ora che cosa ci si chiede? Noi, nel condurre l'opposizione al suo Governo guarderemo agli interessi del Paese; staremo attenti a ciò che lei dice, ma guarderemo ai bisogni e alle speranze del

Paese. Sarà, la nostra, un'opposizione seria, determinata e corretta. Non le faremo alcuno sconto: è un'opposizione che condurremo nel Parlamento e nel Paese.

L'ha fatto finalmente questa mattina, ma non si può non spendere una parola sul cammino dell'Italia in questi anni. È stato un cammino difficile, di crescita e di sviluppo. Oggi l'Italia (questo nessuno può contestarlo) è un Paese migliore rispetto all'Italia del 1993 e del 1996. Non c'è un solo dato che lei, signor Presidente del Consiglio, può citare che dimostri il contrario. *(Commenti della senatrice Alberti Casellati).* Ed è vero quello che lei ha detto, e cioè che il pregresso di questo Paese, l'eredità che i Governi dell'Ulivo hanno avuto dal passato era pesante ed era difficile, e graverà anche (questo sì!) sul suo stesso Governo. È stato un cammino arduo che noi abbiamo percorso, ma ciò non autorizza adesso a ritornare indietro.

Il Governo della Casa delle Libertà non eredita macerie, eredita anche opportunità, se è vero come è vero che qualcuno ha parlato della possibilità di un nuovo miracolo economico; allora, se è vero come è vero che un nuovo miracolo economico è possibile, lei non ha ereditato macerie e non sta ereditando un Paese in ginocchio e noi abbiamo l'orgoglio di aver portato questo Paese dall'orlo del baratro sino a questo punto! *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

Vedremo che cosa lei sarà capace di fare; ma ciò che ci sembra chiaro fin d'ora e che noi non possiamo in alcun modo condividere è che quel processo di modernizzazione e di rinnovamento del Paese si possa arrestare...

PALOMBO *(AN).* Avete perso!

ANGIUS *(DS-U).* Lei vuole cancellare la riforma della scuola: l'abbiamo pensata per i ragazzi. Vuole cancellare la riforma della sanità: l'abbiamo pensata per i malati. *(Vivaci proteste dai banchi della maggioranza).*

FRAU *(FI).* Ricordati della Bindi!

ANGIUS *(DS-U).* Sì, l'abbiamo pensata per i malati, cari colleghi, non per le cliniche private! *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

BONATESTA *(AN).* E avete pensato male!

ANGIUS *(DS-U).* Ripeto, abbiamo pensato la riforma della sanità per i malati. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U. Proteste dai banchi della maggioranza. Commenti del senatore Tomassini).*

Le faccio una domanda, signor Presidente del Consiglio: in una delle sue aziende assumerebbe una persona che contemporaneamente lavora per un suo concorrente? Penso di no. Perché allora vuole proporre che un me-

dico lavori contemporaneamente per una struttura pubblica e per una privata, mi scusi tanto? Perché vuole fare questo?

C'è una frase rivelatoria per quanto riguarda la scuola. Nel suo programma parla di scuola pubblica e di scuola libera. È sorprendente, non parla di scuola privata ma di scuola libera. Scusi, ma la scuola pubblica non è libera?

CORO DAI BANCHI DELLA MAGGIORANZA. Noooooo!!!!!!!! *(Applausi ironici dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

PASSIGLI *(DS-U)*. E voi sareste i liberali!

ANGIUS *(DS-U)*. E da quando? *(Vivaci proteste dai banchi della maggioranza)*. Ecco la rivelazione cari colleghi! *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U)*. C'è qui un tratto distintivo! Volevo, colleghi, che mi interrompeste! C'è qui, ripeto, un tratto distintivo nella concezione dello Stato, nella visione della società che distingue l'Ulivo e il centro-sinistra dalla Casa delle Libertà.

Signor Presidente del Consiglio, lei ha usato parole nuove per quanto riguarda la politica estera del nostro Paese, «nuove» rispetto anche ad affermazioni fatte da alcuni suoi Ministri. La pregherei di correggere l'onorevole Bossi, il quale quando fa i discorsi a Pontida non va analizzato come un fenomeno antropologico. L'onorevole Bossi è un Ministro della Repubblica e non le sarà sfuggito, signor Presidente del Consiglio, l'attacco grave che ha rivolto un Ministro del suo Governo all'Unione europea. Le dico, signor Presidente del Consiglio, che si tratta di una questione essenziale e fondamentale. Lei ha espresso parole di europeismo che noi possiamo condividere e su una linea di difesa e di costruzione dell'Europa noi sosterremo il suo impegno. È importante che ciò si faccia.

E mi avvio alla conclusione del mio intervento. Ritengo che dall'opposizione noi daremo un contributo su questioni fondamentali, essenziali e strategiche che riguardano il nostro Paese. Cerchiamo di finirla con le polemiche ideologiche e con la nostalgia del passato! A volte ho l'impressione che lei abbia nostalgia del passato. Ci parla e ci definisce tutti degli ex. Ebbene tutti siamo un po' ex, anche lei, e quindi, forse, dovremo insieme, per usare un'espressione bella e che amo molto dello scrittore Antonio Trabucchi, «non guardare al passato» pensando e governando questo Paese, ma «frequentare il futuro» accompagnando il nostro Paese nel suo cammino di crescita, di libertà e di giustizia. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U, Verdi-U e Misto-Com. Molte congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Schifani. Ne ha facoltà.

SCHIFANI *(FI)*. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, nonostante in campagna elettorale il Presidente della Repubblica avesse più volte richiamato le forze politiche ad abbassare i

toni, la campagna elettorale che ci lasciamo alle spalle non ha brillato per pacatezza e serenità nel confronto politico e ciò credo non per responsabilità della Casa delle Libertà. *(Proteste dai banchi dei Gruppi DS-U e Mar-DL-U)*. Gli avversari hanno impostato il loro confronto sulla logica della denigrazione, della delegittimazione dell'avversario politico, della delegittimazione anche di quelle forze politiche che quando erano indipendenti erano giudicati interlocutori validi e che invece facenti parte della Casa delle Libertà vengono considerati come partiti attentatori all'unità del Paese. *(Applausi dai Gruppi FI, LNP, CCD-CDU:BF e AN)*.

Si è utilizzato più volte lo strumento malizioso del conflitto d'interessi laddove vi era stata una legge, approvata unanimemente alla Camera da parte della maggioranza e dell'opposizione dell'epoca, e poi tenuta nel cassetto del Senato per due anni per essere ripristinata e tirata fuori soltanto come arma propagandistica in campagna elettorale. Siamo stati vittima di orchestrate campagne elettorali di certa stampa estera e siamo stati costretti e indotti a parlare poco di programmi.

Ciò nonostante, amici dell'opposizione, il Paese ha dato prova di aver raggiunto un elevatissimo grado di democrazia compiuta: ha accettato la logica del cambiamento, ha votato in un certo modo, ha riconosciuto che il cambio di maggioranza rientra nella fisiologia del nostro sistema democratico. Evidentemente, anche dopo l'intervento del collega Angius, dobbiamo prendere atto di un fatto, ossia che l'opposizione ritiene ancora di essere in campagna elettorale. *(Applausi dai Gruppi FI, LNP, CCD-CDU:BF e AN)*.

Le elezioni si sono svolte. Ci attendiamo, ci attendevamo e continueremo ad attenderci dall'opposizione lo svolgimento di un ruolo di opposizione europea, di opposizione costruttiva... *(Commenti dal Gruppo DS-U)*.

PAGANO *(DS-U)*. Come l'avete fatta voi!

SCHIFANI *(FI)*. ...perché svolgere un ruolo di opposizione non obbedisce alla logica del contrastare per impedire, del contestare per denigrare. Ci attendiamo un confronto dialettico, serio, organizzato, organico, perché ce lo chiede e ve lo chiede il Paese nell'interesse superiore della governabilità del nostro territorio. Se ciò non avverrà ce ne dispiaceremo.

Vorrei ricordare al collega Angius che questa attuale maggioranza, *ex* opposizione, quando è stata costretta a ricorrere agli atteggiamenti ostruzionistici testé citati, lo ha fatto perché quella maggioranza tentava di imporre al Parlamento e al Paese leggi illiberali, come la riforma elettorale a proprio uso e consumo, come la legge sulla *par condicio*... *(Applausi dai Gruppi FI, LNP, CCD-CDU:BF e AN)*. ...che ha imbavagliato l'informazione politica e che non reca nemmeno una virgola, una frase, un punto proposto dall'opposizione dell'epoca. *(Commenti della senatrice Pagano)*. Questa è la verità e ciò va ricordato in quest'Aula e credo anche al Paese.

Ritengo che non dobbiamo – e mi compiaccio che il Presidente del Consiglio non lo abbia fatto – disconoscere i meriti di chi ci ha preceduto; siamo entrati in Europa, ma non basta. Ereditiamo un Paese che ha perso

credibilità politica nella dialettica internazionale. Al senatore Occhetto ricordo come la sua preoccupazione di fare cattive figure nello scenario internazionale sia destituita di fondamento. È stato grazie al voto responsabile della Casa delle Libertà che il nostro Paese ha potuto mantenere inalterata la propria dignità politico-internazionale; grazie al nostro voto dato in quest'Aula. *(Applausi dai Gruppi FI, LNP, CCD-CDU:BF e AN).*

Ereditiamo un Paese che è il fanalino di coda per sviluppo, occupazione, presenza di infrastrutture; necessitano infrastrutture da allocare nel Mezzogiorno e che sono citate, come programma di Governo, nel programma che abbiamo esposto agli elettori quando abbiamo chiesto il consenso. Quindi, la demagogia, la mistificazione di chi oggi si richiama a dichiarazioni programmatiche del Governo labili e incomplete credo ci lasci del tutto insensibili.

Non ho mai visto alcun Governo presentarsi in quest'Aula e – come chiedeva il collega Bordon – allegare alle proprie dichiarazioni programmatiche disegni di legge, coperture finanziarie e altro. Questo avverrà allorquando il Governo sarà tenuto a presentarci il DPEF, la finanziaria e altro. Qui ci troviamo a dibattere sulle linee programmatiche di un Governo voluto dal Paese e che ha proposto il proprio progetto agli elettori quando ha chiesto il consenso.

Credo che siamo il fanalino di coda per la pesantezza della burocrazia e per la pressione fiscale. Questo è il Paese che ereditiamo – è inutile dirci cose che non sono vere – e ci accingiamo ad una forte opera di sostegno al Governo del cambiamento. Il cambiamento passa attraverso l'affermazione di un principio, per il quale ci siamo sempre battuti in quest'Aula; è il principio delle libertà – la libertà di scelta – che significa un sistema competitivo tra pubblico e privato, laddove l'individuo deve essere titolare della scelta senza che con essa possa essere sottoposto ad ulteriori aggravi di carattere finanziario. Libertà nella scelta libera tra una scuola privata e pubblica, tra una sanità privata e pubblica, tra un Paese non diviso in due, a due velocità variabili, Nord-Sud; libertà di vivere in un Paese dove la microcriminalità sia stata definitivamente sconfitta.

Il 96 per cento, colleghi dell'opposizione, dei reati denunziati rimane impunito, non registra condanne. Questo lo dice il procuratore generale della Cassazione di Roma, non certo il Presidente del Gruppo parlamentare di Forza Italia. *(Applausi dai Gruppi FI e AN).*

Signor Presidente del Consiglio, a chi lamentava l'assenza di passaggi del Governo sul contrasto alla criminalità organizzata, vorrei ricordare invece come la sua citazione di due uomini, di due personaggi simbolo nella lotta alla criminalità organizzata, Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, costituisca per la Casa delle Libertà momento di grande sicurezza e conforto su un concetto, e cioè che questo Governo non abbasserà mai la guardia allorquando si tratterà di intervenire nel contrasto alla criminalità organizzata, nel contrasto alla camorra e alla mafia. In quei momenti saremo con lei e per lei. *(Applausi dai Gruppi FI, LNP, CCD-CDU:BF e AN).*

Signor Presidente del Consiglio, esiste la Costituzione formale, quella scritta, quella dei nostri padri costituenti, che noi rispettiamo doverosamente. Quella Costituzione formale oggi ci pone l'esigenza di svolgere una dichiarazione di voto. La facciamo a nome del Gruppo che ho l'onore di presiedere e dichiaro che le voteremo la fiducia.

Ma esiste anche una Costituzione materiale, richiamata da più parti sia in quest'Aula sia al di fuori, nel Paese, ossia quella Costituzione fatta da quei princìpi, da quelle regole sentite e condivise unanimemente dalla coscienza dei cittadini. Quella Costituzione materiale che ci porta e che porta a ripudiare il trasformismo, il tradimento del patto elettorale, l'assunzione di ruoli istituzionali senza il consenso della gente. Allora, quella Costituzione materiale ci induce ad affermare che il consenso glielo ha già dato il Paese, perché era il Paese a doverglielo dare, secondo quelle regole e quei princìpi, e non certo noi. *(Applausi dai Gruppi FI, LNP, CCD-CDU:BF e AN).*

Quella Costituzione materiale ci induce ad un'altra assunzione di responsabilità: quella di fare in modo che la fiducia che le hanno dato i cittadini, in ossequio alla Costituzione materiale, non le venga mai meno. E non le verrà mai meno, perché il nostro sostegno parlamentare in quest'Aula non le mancherà mai, perché lei avrà il diritto-dovere di attuare il cambiamento, il suo progetto di Governo sul quale gli italiani hanno puntato e sperato. Abbiamo il dovere di consentire a questo Governo di trasformare le speranze degli italiani in fatti e in realtà e su questo le assicuriamo e le assicureremo il pieno sostegno.

Noi oggi avvertiamo questa responsabilità, signor Presidente del Consiglio, e credo, senza voler travalicare troppo, di poter aggiungere alla nostra espressione di Casa delle Libertà, un concetto: noi oggi avvertiamo una grande responsabilità, tanto da poter desumere che la nostra denominazione di Casa delle Libertà possa essere individuata come «Casa delle responsabilità».

Allora, signor Presidente, grazie a questo concetto e a quanto esposto, le posso dire che lei è chiamato ad un grande impegno: il cambiamento del Paese. Noi saremo le sentinelle di questo percorso. Le auguriamo buon lavoro e rivolgiamo un benvenuto al suo Governo delle libertà. *(Applausi dai Gruppi FI, LNP, CCD-CDU:BF e AN. Molte congratulazioni).*

COSSIGA *(Misto)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Cossiga, a quale proposito?

COSSIGA *(Misto)*. Signor Presidente, per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. D'accordo, senatore Cossiga; ne ha facoltà.

COSSIGA *(Misto)*. Signor Presidente, il nostro Regolamento disciplina come atto costitutivo del Governo il conferimento della fiducia da

parte del Parlamento e non la recezione materiale di un voto popolare. Noi siamo una Repubblica parlamentare. È ben noto...

PRESIDENTE. Senatore Cossiga, più che un richiamo al Regolamento, mi sembra un intervento politico: un richiamo alla Costituzione. Mi dispiace, ma non le posso dare la parola. *(Il microfono del senatore Cossiga viene disattivato).* Senatore Cossiga, il suo intervento ha un significato di carattere politico. La prego di non insistere.

Procediamo dunque alla votazione nominale con appello della mozione di fiducia al Governo, presentata dai senatori Schifani, Nania, D'Onofrio, Moro, Del Pennino e Crinò.

Votazione nominale con appello

PRESIDENTE. Indìco, ai sensi dell'articolo 94, secondo comma, della Costituzione e ai sensi dell'articolo 161, primo comma, del Regolamento, la votazione nominale con appello sulla mozione di fiducia al Governo, presentata dai senatori Schifani, Nania, D'Onofrio, Moro, Del Pennino e Crinò.

I senatori favorevoli alla mozione di fiducia risponderanno sì; i senatori contrari risponderanno no; i senatori che intendono astenersi risponderanno di conseguenza.

Voteranno in primo luogo i senatori a vita; nel frattempo si procederà all'estrazione a sorte del nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(È estratto a sorte il nome del senatore Bosi).

Invito il senatore segretario a procedere all'appello iniziando dal senatore Bosi.

BETTONI BRANDANI, *segretario, fa l'appello.*

(Nel corso delle operazioni di voto assumono la Presidenza il vice presidente Dini e nuovamente il presidente Pera).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Rispondono sì *i senatori:*

Agnelli, Agogliati, Agoni, Alberti Casellati, Antonione, Archiutti, Asciutti, Azzollini

Balboni, Baldini, Barelli, Basile, Battaglia Antonio, Bergamo, Bettamio, Bevilacqua, Bianconi, Bobbio Luigi, Boldi, Bonatesta, Bongiorno, Borea, Boscetto, Bosi, Brignone, Bucciero

Calderoli, Callegaro, Camber, Cantoni, Caruso Antonino, Caruso Luigi, Castagnetti, Castelli, Centaro, Cherchi, Chincarini, Chirilli, Ciccanti, Cicolani, Cirami, Collino, Comincioli, Compagna, Consolo, Contestabile, Corrado, Costa, Cozzolino, Crinò, Cursi, Curto, Cutrufo

D'Alì, D'Ambrosio, Danieli Paolo, Danzi, De Corato, Degennaro, Dell'Utri, Delogu, Del Pennino, Demasi, De Rigo, D'Ippolito, D'Onofrio

Eufemi

Fabbri, Falcier, Fasolino, Favaro, Federici, Ferrara, Firrarello, Fisichella, Florino, Forlani, Forte, Franco Paolo, Frau

Gaburro, Gentile, Girfatti, Giuliano, Greco, Grillo, Grillotti, Guasti, Gubert, Gubetti, Guzzanti

Iannuzzi, Iervolino, Ioannucci, Izzo

Kappler,

La Loggia, Lauro

Maffioli, Magnalbò, Magri, Malan, Manfredi, Mantica, Manunza, Marano, Massucco, Meduri, Meleleo, Menardi, Minardo, Moncada, Monti, Moro, Morra, Mugnai, Mulas

Nania, Nessa, Nocco, Novi

Ognibene

Pace, Palombo, Pasinato, Pastore, Pedrazzini, Pedrizzi, Pellegrino, Pellicini, Peruzzotti, Pessina, Pianetta, Piccioni, Pirovano, Pontone, Ponzo, Provera

Ragno, Rizzi, Ronconi

Salerno, Salini, Sambin, Sanzarello, Saporito, Scarabosio, Schifani, Scotti, Semeraro, Servello, Sestini, Siliquini, Sodano Calogero, Specchia, Stiffoni, Sudano

Tarolli, Tatò, Tirelli, Tofani, Tomassini, Travaglia, Tredese, Trematerra, Tunis

Valditara, Vanzo, Vegas, Ventucci, Vizzini

Zanoletti, Zappacosta, Ziccone, Zorzoli

Rispondono no *i senatori:*

Acciarini, Amato, Angius, Ayala

Baio Dossi, Baratella, Bassanini, Basso, Bastianoni, Battafarano, Battaglia Giovanni, Battisti, Bedin, Berlinguer, Betta, Bettoni Brandani, Boco, Bonavita, Bonfietti, Bordon, Brunale, Brutti Massimo, Brutti Paolo, Budin

Caddeo, Calvi, Cambursano, Carella, Casillo, Castellani, Cavallaro, Chiusoli, Coletti, Cortiana, Coviello, Crema

Dalla Chiesa, D'Amico, D'Andrea, Danieli Franco, Dato, Del Turco, Dentamaro, De Paoli, De Petris, Dettori, De Zulueta, Di Girolamo, Dini, Di Siena, Donati

Fabris, Falomi, Fassone, Filippelli, Flammia, Forcieri, Formisano, Franco Vittoria

Gaglione, Garraffa, Gasbarri, Giaretta, Giovanelli, Gruosso, Guerzoni

Iovene

Kofler
Labellarte, Lauria, Liguori, Longhi
Maconi, Magistrelli, Malabarba, Malentacchi, Mancino, Manieri, Manzella, Manzione, Marini, Marino, Maritati, Martone, Mascioni, Michelini, Montagnino, Montalbano, Monticone, Montino, Morando, Murineddu, Muzio
Nieddu
Occhetto
Pagano, Pagliarulo, Pascarella, Pasquini, Passigli, Pedrini, Peterlini, Petrini, Petruccioli, Piatti, Piloni, Pizzinato
Righetti, Rigoni, Ripamonti, Rotondo
Salvi, Scalera, Scalfaro, Sodano Tommaso, Soliani, Stanisci
Tessitore, Thaler Ausserhofer, Togni, Toia, Tonini, Treu, Turroni
Vallone, Veraldi, Vicini, Villone, Viserta Costantini, Vitali, Viviani
Zancan, Zavoli

Si astengono i senatori:

Andreotti
Cossiga
Rollandin, Ruvolo
Salzano

Invito i senatori segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti).

Proclamo il risultato della votazione nominale con appello sulla mozione di fiducia al Governo presentata dai senatori Schifani, Nania, D'Onofrio, Moro, Del Pennino e Crinò:

Senatori presenti	314
Senatori votanti	313
Maggioranza	157
Favorevoli	175
Contrari	133
Astenuti	5

Il Senato approva. *(Vivi, prolungati applausi dai Gruppi FI, LNP, CCD-CDU:BF e AN e dai banchi del Governo. Molte congratulazioni al Presidente del Consiglio dei ministri).*

Onorevoli senatori, prima degli annunci di fine seduta, consentitemi di formulare brevemente e in modo non formale i miei ringraziamenti.

Ringrazio in primo luogo i senatori che hanno preso la parola, per la qualità dei loro interventi, per la compostezza e la civiltà del dibattito. Questo fa onore a ciascuno di loro e dà lustro al Senato.

Ringrazio il presidente del Consiglio Berlusconi. Gli formulo i migliori auguri, a nome mio personale e dell'Assemblea, per il benessere dell'Italia. Assicuro al presidente Berlusconi che egli troverà in quest'Aula un'istituzione attenta, magari gelosa anche delle proprie prerogative, ma altrettanto rispettosa di quelle del Presidente del Consiglio e del Governo.

Auguro a tutti buon lavoro.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di venerdì 22 giugno 2001

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica venerdì 22 giugno, alle ore 11, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 24 aprile 2001, n. 150, recante disposizioni urgenti in materia di adozione e di procedimenti civili davanti al tribunale dei minori (....).

2. Conversione in legge del decreto-legge 3 maggio 2001, n. 158, recante disposizioni urgenti in materia pensionistica e di ammortizzatori sociali (5).

La seduta è tolta *(ore 12,56).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 22,15

Allegato A

MOZIONE DI FIDUCIA

1-00005
SCHIFANI, NANIA, D'ONOFRIO, MORO, DEL PENNINO, CRINÒ
Approvata

«Il Senato,

udita la relazione del Presidente del Consiglio dei ministri, introduttiva del dibattito sulla fiducia al Governo della Repubblica;

valutato positivamente il programma di Governo, come espresso dal Presidente del Consiglio dei ministri;

condivisi gli impegni per l'attuazione del programma stesso;

esprime la fiducia al Governo della Repubblica italiana presieduto dall'Onorevole Silvio Berlusconi e passa all'ordine del giorno».

Allegato B

Integrazione all'intervento del senatore Crinò nella discussione sulle comunicazioni del Governo

Nel Mezzogiorno e in Calabria, ad esempio, c'è l'urgenza di un intervento sulla arteria viaria nazionale che rende impraticabile lo stesso progetto di sviluppo.

Una grande domanda di lavoro soddisfatta è, intanto e innanzitutto, la chiave di tutta la questione sociale; è la misura del bene comune che si realizza e dell'uso che si fa delle risorse.

Gli appuntamenti e le verifiche che si danno e si fanno e le storie che si disvelano per intero rafforzano le conoscenze.

Una Commissione parlamentare d'inchiesta su tangentopoli è necessaria ed è dovuta perché non si deve mai cadere, nell'antagonismo politico, nelle mistificazioni e nelle aggressioni.

Questi i riferimenti e i problemi che ci sentiamo di sottolineare come aggancio e contributo nostro al programma della coalizione che ha vinto le elezioni e che governerà il Paese per tutta la legislatura.

Per queste sintonie e per lealtà parlamentare, pur insoddisfatto del riconoscimento nel Governo accordatoci, e attento a non consentire incomprensioni su temi di sensibilità civile, come Nuovo P.S.I. votiamo la fiducia al Governo Berlusconi.

Sen. CRINÒ

Testo integrale dell'intervento del senatore Cossiga nella discussione sulle comunicazioni del Governo

Signor Presidente del Senato, onorevole Presidente del Consiglio dei ministri, onorevoli colleghi senatori.

Non è stato facile, signor Presidente del Consiglio, scrivere queste pagine che, lette nel Senato della Repubblica, costituiscono la motivazione delle mie decisioni che andrò a prendere in ordine al voto sulla fiducia al Governo da lei costituito e presieduto. E forse mi sarei astenuto dal leggere queste pagine se la mia qualità di ex Presidente del Senato e di Presidente anziano della Repubblica non me ne facesse sentire il dovere verso l'Assemblea che mi onoro aver presieduto ed esserne membro; e forse a lei, che sulla sua persona ha raccolto tanti suffragi rispetto a me, uomo della vecchia politica e comparsa del teatrino di essa, e che conto solo per quel che sono, e forse per quel che sono stato, sembrerà strano e bizzarro, anche per dovere verso quella parte del Paese che ancora ricorda il mio nome e forse apprezza il mio servizio alla Repubblica.

Non è stato facile. E non perché, non votando la fiducia al Governo da lei presieduto io mi senta in contraddizione con il modestissimo sostegno da me dato nella recente campagna elettorale alla Casa delle Libertà fino al momento in cui la dignità personale e la difesa di un amico politico, e soprattutto il suo persistere nell'errore e nella faziosità ingiustificata, me lo hanno impedito: e questo non solo per il grave giudizio di morale politica da lei pronunziato nello sciagurato comizio di Gallipoli contro di me e contro l'amico D'Alema, e che mi ha profondamente ferito perché così estraneo alle buone regole della vecchia politica! – quanto per il disprezzo che esso importava per una operazione politica che poteva anche essere giudicata sbagliata, ma che aveva un grande intendimento di etica nazionale e civile: la nomina di una persona che aveva militato nel Partito comunista italiano a Presidente del Consiglio dei ministri, che oltre a tutelare in modo immediato e concreto vitali interessi interni ed internazionali del Paese, voleva significare ed ha in realtà simbolicamente realizzato, la fine di una triste epoca di divisione del Paese e di esclusione di quasi metà di esso dal diritto di concorrere al Governo della Repubblica.

Se per qualche tempo ho sostenuto la Casa delle Libertà non fu perché ne approvassi il progetto e il programma politico, ma perché (fermo sostenitore del regime dell'alternanza e convinto che al Paese servisse una politica sostenuta da un'omogenea maggioranza) preferivo la vittoria della Casa delle Libertà ad una vittoria di un centro sinistra non omogeneo confuso e rissoso; e perché speravo e spero che dalla sconfitta la sinistra potesse riprendersi, dando vita ad un moderno partito socialista democratico europeo e che i frammenti di centro del cosiddetto centro sinistra potessero trovare l'unità in un partito di centro riformatore che andasse a rafforzare l'ala riformista sempre più minacciata del Partito popolare uuropeo o quella moderna dei liberaldemocratici.

Non mi è stato facile scrivere queste paginette perché le mie aspettative hanno avuto un inizio di realizzazione, almeno per quanto riguarda la parte che ha vinto.

Lei – e questo è un suo grande merito storico! – ha costituito il primo Governo di destra democratico e laico della storia della Repubblica; e sembra che dalla parte di coloro che hanno perso, pur tra molte difficoltà, possa nascere qualcosa di nuovo che realizzi antichi valori.

Non mi è stato facile perché del suo Governo fanno parte uomini e donne che stimo e di cui sono amico, da Renato Ruggiero a Letizia Moratti, da Antonio Martino a Giulio Tremonti, da Claudio Scajola a Franco Frattini e tanti altri di cui non faccio il nome (mi perdonino coloro di cui non ne ho fatto...), per non rischiare di comprometterli di fronte a Lei! Per non dire dei tanti cari amici che ho sui banchi di questa Assemblea e della Camera dei deputati in Forza Italia e nei partiti ad esso alleati, molti dei quali della «vecchia politica»: democratico cristiani, liberali, socialisti, repubblicani, socialdemocratici.

Ma un Governo e un regime parlamentare maggioritario non è la sommatoria né dei Ministri né delle loro politiche, ma l'espressione di un indirizzo politico generale e di una *leadership* propri del Presidente del Consiglio dei ministri, e la fiducia si concede o si nega al momento della costituzione del Governo non a questo o a quel ministro, ma al Governo, al suo programma complessivo, al suo *leader*.

E io le sono grato, amico Berlusconi, perché con il suo discorso mi ha aiutato a scrivere queste paginette. Il suo è un Governo di destra democratica e laica; e per la limpidezza e la trasparenza che deve connotare il regime parlamentare, mi sarei aspettato da lei un grande discorso di destra: netto, preciso, tagliente, di forte opposizione a ciò che è stata ed è la sinistra ed il centro-sinistra; un discorso come quelli che ho sentito pronunziare dalla signora Thatcher alla Camera dei Comuni e di quelli che ho letto aver pronunziato dal *premier* Aznar al Congresso dei deputati spagnoli. Ed invece ho ascoltato un discorso timoroso, sbiadito e reticente, salvo che per la politica estera ed europea, anche se io non concordo in alcune cose da lei dette, un discorso che cerca di far dimenticare ad esempio in materia di giustizia le sue violente e spesso giuste polemiche ed i coraggiosi – li si condivida o meno – programmi di Forza Italia, portati avanti con determinazione anche nella Commissione Bicamerale; discorso che non ha la robustezza propria di una destra democratica e laica nel campo della sicurezza, e che perfino rispetto al G8 trasuda tentennamenti e timori senza professare il coraggio di un vero confronto. E per di più lei non mi ha voluto risparmiare, onorevole e caro amico Berlusconi, l'infinita e irritante noia della polemica senza motivazione contro la vecchia politica che è la politica della Prima Repubblica: la politica di De Gasperi, di Togliatti, di Nenni, di Saragat, di Almirante, di Moro e di Andreotti, di coloro che fecero dell'Italia un moderno Stato democratico, una Repubblica, e ne salvarono l'unità politica e istituzionale.

La politica degli imprenditori, degli impiegati, degli intellettuali, degli operai e dei contadini, di coloro che militarono nei grandi partiti di

massa: i partigiani e i militari del Corpo italiano di liberazione fucilati e impiccati, gli internati sterminati, i giovani caduti della RSI; gli uccisi di Portella della Ginestra e i caduti di Modena, gli innocenti uccisi nel Triangolo della Morte. Se il suo discorso, mi perdoni, amico Berlusconi, è la prima recita del nuovo teatro della politica, mi creda, io preferisco esser stato non un attore, perché non lo sono stato, né una comparsa, che forse lo sono stato, ma solo uno degli scopini della ribalta del vecchio teatrino della politica.

Signor Presidente del Consiglio, la storia dell'Italia è iniziata nella capitale del piccolo Regno di Sardegna con i Presidenti del Consiglio D'Azeglio, Gioberti e Cavour, a Milano con Cattaneo e Ferrari, a Genova con Giuseppe Mazzini e poi realizzata l'unità con Crispi, con Giolitti, con Turati, con Gramsci e anche con la tragica avventura di chi era stato un giorno socialista, Benito Mussolini: di tutti questi lei è erede. Ed è ripresa con la Resistenza e con la Repubblica, con i grandi che ho già nominato e dei quali anche lei è erede. L'Italia moderna non nasce con lei, presidente Berlusconi, ma io ho il timore che lei questo possa pensare e per questo suo credere e non credere e per queste sue false certezze che sono reali incertezze, io che sempre l'ho difesa contro la persecuzione giudiziaria come arma di lotta politica di cui lei è stato vittima e contro le presuntuose interferenze di Governi e organi di stampa stranieri, io che credo sia lei un democratico e un repubblicano sincero, temo che lei sia tentato da populismo e da oblio sdegnoso del nostro passato storico. Una repubblica e una democrazia sono perfettamente compatibili con una destra democratica, ma la loro vita è inquinata se chi la guida non vuole l'ideale e la pratica del populismo. Per questo io, rimanendo intatte le ragioni anche se ferite della mia personale amicizia nei suoi confronti, voterà contro il suo Governo. Ma al suo Governo ed a lei personalmente esprimo nell'interesse dell'Italia, dell'Europa, del mondo auguri e solidarietà per il successo della prossima grande assise internazionale del G8, pronto nella mia pochezza a dare ogni collaborazione di comportamento e di parole che il suo Governo ritenesse utile e opportuno.

Prendo atto che lei non considera più una provocazione sollevare (come anni fa io qui feci tra uno strano e opaco silenzio, anche della sinistra), il problema del conflitto di interessi che su di lei grava, problema che attiene al rapporto tra potere del denaro e potere politico, ed è stato ed è il problema etico di ogni democrazia, anzi di un qualunque stato che voglia essere al servizio della Nazione: da Luigi XII a Federico II. Ma le debbo confessare che non ho compreso se e come lei effettivamente voglia risolverlo. Così come non ho compreso il suo federalismo e tanto meno i suoi progetti di presidenzialismo, che mi sembrano nella loro vaghezza piuttosto inquietanti perché hanno un qualcosa di pericoloso, almeno per i tempi, per l'istituzione che è oggi garanzia di equilibrio, l'attuale Presidenza della Repubblica.

Per queste ragioni, signor Presidente del Consiglio, non voterò la fiducia al Governo da lei presieduto e, quando sarò chiamato ad esprimere il mio voto in Aula, mi asterrò.

Sen. COSSIGA

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sen. ACCIARINI Maria Chiara
Norme per la concessione di benefici ai detentori di archivi dei partiti politici e dei sindacati (245)
(presentato in data **19/06/01**)

Sen. COLETTI Tommaso
Disposizioni in materia di riscatto degli alloggi di edilizia residenziale pubblica (246)
(presentato in data **19/06/01**)

Sen. VERALDI Donato Tommaso
Istituzione del punto franco di Gioia Tauro (247)
(presentato in data **19/06/01**)

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente
alla Commissione speciale per l'esame di disegni di legge di conversione di decreti-legge:
Conversione in legge del decreto-legge 3 maggio 2001, n. 158, recante disposizioni urgenti in materia pensionistica e di ammortizzatori sociali (5)
È stato inoltre deferito alla Commissione stessa, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.
(assegnato in data **20/06/01**)

alla Commissione speciale per l'esame di disegni di legge di conversione di decreti-legge:
Conversione in legge del decreto-legge 10 maggio 2001, n. 166, recante disposizioni urgenti in materia di operazioni di scrutinio conseguenti allo svolgimento contemporaneo delle elezioni politiche e delle elezioni provinciali, comunali e circoscrizionali (6)
È stato inoltre deferito alla Commissione stessa, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.
(assegnato in data **20/06/01**)

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 8 giugno 2001, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 7, comma 4, della legge 8 marzo 1999, n. 50, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di testo unico recante «Disposizioni legislative e regolamentari sull'Università» (n. 12).

Il Ministro delle attività produttive, con lettera in data 18 giugno 2001, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3 della legge 11 maggio 1999, n. 140, la richiesta di parere parlamentare sul programma di utilizzo per l'anno 2001 dell'autorizzazione di spesa di cui al citato articolo 3 (n. 13).

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Parlamento europeo, con lettera in data 13 giugno 2001, ha inviato il testo di sedici risoluzioni, approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata dal 30 al 31 maggio 2001:

una posizione sulla proposta di decisione del Consiglio concernente la conclusione dell'accordo tra la Comunità europea e la Repubblica di Cipro relativo alla sua partecipazione all'Agenzia europea dell'ambiente e alla rete europea d'informazione e di osservazione in materia ambientale (*Doc.* XII, n. 11);

una posizione sulla proposta di decisione del Consiglio concernente la conclusione dell'accordo tra la Comunità europea e la Repubblica di Malta relativo alla sua partecipazione all'Agenzia europea dell'ambiente e alla rete europea d'informazione e di osservazione in materia ambientale (*Doc.* XII, n. 12);

una posizione sulla proposta di decisione del Consiglio concernente la conclusione dell'accordo tra la Comunità europea e la Repubblica di Bulgaria relativo alla sua partecipazione all'Agenzia europea dell'ambiente e alla rete europea d'informazione e di osservazione in materia ambientale (*Doc.* XII, n. 13);

una posizione sulla proposta di decisione del Consiglio concernente la conclusione dell'accordo tra la Comunità europea e la Repubblica di Estonia relativo alla sua partecipazione all'Agenzia europea dell'ambiente (*Doc.* XII, n. 14);

una posizione sulla proposta di decisione del Consiglio concernente la conclusione dell'accordo tra la Comunità europea e la Repubblica di Turchia relativo alla sua partecipazione all'Agenzia europea dell'ambiente e alla rete europea d'informazione e di osservazione in materia ambientale (*Doc.* XII, n. 15);

una posizione sulla proposta di decisione del Consiglio concernente la conclusione dell'accordo tra la Comunità europea e la Repubblica slovacca relativo alla sua partecipazione all'Agenzia europea dell'ambiente e alla rete europea d'informazione e di osservazione in materia ambientale (*Doc.* XII, n. 16);

una posizione sulla proposta di decisione del Consiglio concernente la conclusione dell'accordo tra la Comunità europea e la Repubblica di Slovenia relativo alla sua partecipazione all'Agenzia europea dell'ambiente e alla rete europea d'informazione e di osservazione in materia ambientale (*Doc.* XII, n. 17);

una posizione sulla proposta di decisione del Consiglio concernente la conclusione dell'accordo tra la Comunità europea e la Repubblica di Lettonia relativo alla sua partecipazione all'Agenzia europea dell'ambiente e alla rete europea d'informazione e di osservazione in materia ambientale (*Doc.* XII, n. 18);

una posizione sulla proposta di decisione del Consiglio concernente la conclusione dell'accordo tra la Comunità europea e la Repubblica di Ungheria relativo alla sua partecipazione all'Agenzia europea dell'ambiente e alla rete europea d'informazione e di osservazione in materia ambientale (*Doc.* XII, n. 19);

una posizione sulla proposta di decisione del Consiglio concernente la conclusione dell'accordo tra la Comunità europea e la Repubblica ceca relativo alla sua partecipazione all'Agenzia europea dell'ambiente e alla rete europea d'informazione e di osservazione in materia ambientale (*Doc.* XII, n. 20);

una posizione sulla proposta di decisione del Consiglio concernente la conclusione dell'accordo tra la Comunità europea e la Romania relativo alla sua partecipazione all'Agenzia europea dell'ambiente e alla rete europea d'informazione e di osservazione in materia ambientale (*Doc.* XII, n. 21);

una posizione sulla proposta di decisione del Consiglio concernente la conclusione dell'accordo tra la Comunità europea e la Repubblica di Lituania relativo alla sua partecipazione all'Agenzia europea dell'ambiente e alla rete europea d'informazione e di osservazione in materia ambientale (*Doc.* XII, n. 22);

una posizione sulla proposta di decisione del Consiglio concernente la conclusione dell'accordo tra la Comunità europea e la Repubblica di Polonia relativo alla sua partecipazione all'Agenzia europea dell'ambiente e alla rete europea d'informazione e di osservazione in materia ambientale (*Doc.* XII, n. 23);

una risoluzione sul trattato di Nizza e futuro dell'Unione (*Doc.* XII, n. 24);

una risoluzione sulla comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo – Conciliare bisogni e responsabilità integrando le questioni ambientali nella politica economica (*Doc.* XII, n. 25);

una risoluzione sulla relazione della Commissione sulle attività EURES 1998-1999 «Verso un mercato europeo integrato del lavoro: il contributo di EURES» (*Doc.* XII, n. 26).

Interpellanze

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

in data 17 giugno 2001 si è svolta a Pontida una manifestazione politica nel corso della quale alcuni membri del Governo della Repubblica

hanno prestato un giuramento di fedeltà ad una entità territoriale ed istituzionale diversa dallo Stato Italiano, da essi denominata Padania , promettendo di battersi per la libertà del popolo padano proprio in qualità di «Ministri e Sottosegretari» del Governo italiano;

tale giuramento, in particolare, risulta essere stato pronunciato, fra gli altri, dal Ministro per le riforme istituzionali e la devoluzione Umberto Bossi e dal Ministro della giustizia Roberto Castelli;

tale giuramento è in aperto contrasto con il giuramento prestato nelle mani del Presidente della Repubblica dai medesimi Ministri e dal Presidente del Consiglio stesso, prima di assumere le funzioni, ai sensi dell'articolo 93 della Costituzione, che impegna alla fedeltà alla Repubblica e alle sue leggi;

con tale giuramento alla Repubblica, una ed indivisibile sulla base dell'articolo 5 della Costituzione, risulta incompatibile qualsiasi doppia fedeltà derivante da altro giuramento di fedeltà ad entità geograficamente o istituzionalmente diversa, a meno di non voler avanzare una istanza separatista e quindi eversiva della Costituzione, alla quale è dovuto l'unico e vero giuramento dei servitori dello Stato, quali sono i Ministri;

ciascun Ministro costituisce uno degli organi del Governo e al Presidente del Consiglio, quale capo dell'Esecutivo, la Carta costituzionale conferisce un'autonoma rilevanza, facendone il responsabile dell'attività del Governo, in quanto coordinatore dell'unità di indirizzo politico e amministrativo e dell'attività dei Ministri;

nella stessa data il Capo di Gabinetto dei Ministri per le riforme istituzionali e della giustizia ha annunciato pubblicamente sulla stampa l'intenzione di cancellare o rinviare a tempo indeterminato attraverso una modifica alla legge 25 maggio 1970, n. 352, la consultazione popolare referendaria prevista per quest'autunno sulla legge costituzionale che ha riformato il sistema delle autonomie locali, approvata in via definitiva dal Senato l'8 marzo 2001 e pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* in data 12 marzo 2001;

tale consultazione referendaria, prevista dall'articolo 138, comma 2, della Costituzione, si deve svolgere entro tre mesi dalla pubblicazione della legge di revisione costituzionale ed il potere di indizione del *referendum* spetta al Presidente della Repubblica, di modo che la cancellazione o il rinvio della consultazione implicherebbero una grave lesione alle prerogative del Capo dello Stato;

il processo referendario è stato di fatto avviato ed il corpo elettorale è stato posto nelle condizioni di poter esercitare il potere sovrano di decisione sulla legge costituzionale approvata dal Parlamento, e pertanto la modifica in questa fase della legge che regola il *referendum* costituzionale allo scopo di impedirlo o rinviarlo configurerebbe anche una violazione dell'articolo 1 della Costituzione stessa, la quale attribuisce al popolo l'esercizio della sovranità,

gli interpellanti chiedono di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri non intenda esprimere precise valutazioni sulle questioni di cui alla premessa e sui rischi con-

nessi alla permanenza nel Governo di Ministri che, prima ancora che il Governo ricevesse la fiducia da parte delle Camere, hanno prestato il giuramento in questione contraddicendo pubblicamente il giuramento di fedeltà alla Costituzione e quindi al popolo italiano, prestato ufficialmente e pubblicamente nelle mani del Capo dello Stato pochi giorni prima;

quali iniziative il Presidente del Consiglio dei ministri intenda assumere per pronunciare una immediata e chiara iniziativa di condanna del comportamento dei suddetti Ministri, in quanto titolare del potere di direzione dell'intera compagine governativa, potere che lo obbliga a svolgere ogni iniziativa volta a mantenere omogeneità nell'azione comune dell'esecutivo;

quali provvedimenti il Presidente del Consiglio dei ministri intenda assumere per far cessare una situazione che pone a rischio la credibilità internazionale dell'Italia e la lealtà istituzionale di membri del Governo stesso;

quali iniziative il Presidente del Consiglio dei ministri intenda assumere per richiamare il carattere vincolante della Costituzione e per dare attuazione immediata a quei vincoli, imponendo il rispetto delle leggi e delle istituzioni;

quali iniziative il Presidente del Consiglio dei ministri intenda assumere per garantire il rispetto degli articoli 1 e 138 della Costituzione, il rispetto delle prerogative del Capo dello Stato e del corpo elettorale in materia di *referendum* popolare sulla legge costituzionale recante modifiche al Titolo V della parte seconda della Costituzione.

(2-00006)

DE ZULUETA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

la scrivente ha presentato il 16 gennaio 1997 una interpellanza al Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Romano Prodi, chiedendo chiarimenti in merito alla collisione di due imbarcazioni, denunciata dai superstiti del naufragio, che sarebbe avvenuta nella notte di Natale del '96 tra la Sicilia e Malta nella quale avrebbero perso la vita 283 persone;

in quella interpellanza si chiedeva quali notizie il Governo avesse ricevuto dalle varie autorità preposte alla vigilanza delle acque costiere nonchè alla sicurezza in mare e sollecitava il Governo a promuovere un'indagine sull'accaduto per dare risposta a quanti cercavano notizie sui loro cari scomparsi;

ora, grazie ad una approfondita indagine del giornalista Giovanni Maria Bellu, inviato del giornale «La Repubblica», è stato individuato e filmato il relitto dell'imbarcazione maltese naufragata;

i parenti delle vittime hanno manifestato il desiderio di poter rendere omaggio degnamente ai loro cari scomparsi;

le operazioni di recupero delle salme e dell'imbarcazione, considerata la profondità e il tipo di fondale, possono essere effettuate senza difficoltà tecniche e a costi ragionevoli a detta degli stessi tecnici che hanno consentito di individuare e filmare il relitto e i corpi dei naufraghi;

si sta svolgendo presso il Tribunale di Siracusa il processo contro il cittadino libanese Yussuf El Halal, l'unico imputato arrestato (ed ora rilasciato per decorrenza dei termini), accusato di aver provocato, in concorso con altri, la morte delle 283 vittime del disastro di Natale '96;

il recupero del relitto permetterebbe di acquisire informazioni indispensabili per ricostruire la dinamica del naufragio e quindi per determinare tutte le responsabilità;

l'Italia ha firmato il 15 dicembre 2000 a Palermo la Convenzione dell'ONU sulla prevenzione del crimine e sulla giustizia penale (CICP) con i due Protocolli aggiuntivi sul traffico di esseri umani e sullo sfruttamento dell'immigrazione clandestina;

l'entrata in vigore di questa Convenzione e dei Protocolli aggiuntivi consentirà anche al nostro paese di aggredire con maggiore efficacia le organizzazioni transnazionali che sfruttano in modo criminale i flussi migratori irregolari,

si chiede di sapere:

se il Governo non intenda procedere al recupero delle salme e dello scafo che giacciono in fondo al mare adempiendo ad un doveroso atto umanitario e contribuendo all'accertamento della verità ai fini giudiziari qualsiasi sia la giurisdizione competente;

se il Governo non intenda sottoporre a ratifica in tempi brevi la Convenzione dell'ONU sulla prevenzione del crimine e sulla giustizia penale (CICP) con i due Protocolli aggiuntivi sul traffico di esseri umani e sullo sfruttamento dell'immigrazione clandestina.

(2-00007)

Interrogazioni

MANFREDI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

in questi ultimi due giorni si sono sviluppati, favoriti dalle condizioni climatiche, numerosi incendi che hanno colpito la regione Sardegna;

i roghi più vasti si sono registrati nella zona costiera di San Teodoro, dove sono state evacuate, per precauzione, alcune abitazioni, e nelle campagne di Oschiri;

sono dovuti intervenire due Canadair provenienti da Ciampino e da Reggio Calabria;

considerato che la campagna estiva è ormai in atto,

si chiede di sapere se non si intenda riferire sull'organizzazione generale, sulle modalità di intervento delle risorse umane e tecniche attualmente impegnate nella lotta agli incendi a livello nazionale, in particolare, su quantità e dislocazione dei mezzi aerei a disposizione e su eventuali nuovi investimenti da realizzare.

(3-00019)

MALENTACCHI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

il programma dei lavori di rifacimento del Ponte di Sercognano (Comuni di Casola in Lunigiana e Fivizzano, in provincia di Massa Carrara) prevede la chiusura al traffico della strada statale n. 445 della Garfagnana dal 24 giugno prossimo per 4 settimane;

l'esecuzione di tali lavori, contrariamente a quanto precedentemente previsto, isolerebbe l'intero territorio comunale di Casola in Lunigiana nonché buona parte dei Comuni di Minucciano e Giuncugnano, in provincia di Lucca;

tale isolamento (tanto più grave considerato che la zona è già assai disagiata per lo stato della stessa strada statale n. 445 e di altre strade) comporterebbe un grave disagio per tutti i cittadini, ma in particolare per coloro che, per ragioni di lavoro anche pendolare, debbono quotidianamente percorrere quella strada e che sarebbero costretti a lunghi tragitti su strette strade alternative, che si troverebbero ad accogliere anche l'intenso traffico del periodo estivo, impossibilitato a transitare sulla strada statale n. 445;

aumenterebbero le difficoltà per gli interventi di soccorso (ambulanze, vigili del fuoco, pronto intervento) in un periodo in cui vi è un notevole incremento della popolazione residente per la presenza dei villeggianti ed in cui il rischio di incendi boschivi è, come ogni anno, altissimo;

la chiusura al traffico della strada statale n. 445 comporterebbe, inoltre, un gravissimo danno economico a tutta l'economia locale (già in difficoltà) che è basata sul commercio e sull'artigianato e che solo grazie alla presenza dei villeggianti, realizza introiti sufficienti alla sopravvivenza,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno realizzare, prima della chiusura del Ponte di Sercognano, un passaggio alternativo provvisorio o un senso unico alternato sul punte stesso, evitando così di interrompere il transito sulla strada statale n. 445.

(3-00020)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

VERALDI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che con decreto ministeriale dell'8 marzo 1985 venne istituito in Catanzaro un Centro operativo nell'ambito della Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Cosenza;

che Catanzaro sarà la sede della istituenda Soprintendenza regionale, con funzioni di coordinamento di tutte le altre Soprintendenze;

che la posizione geografica, la storia, la cultura e le tradizioni artistiche di Catanzaro ne fanno il punto obbligato per rendere effettiva la vigilanza e la tutela dei beni architettonici, paesaggistici, storici e artistici presenti sul territorio centrale della Regione,

si chiede di sapere se non si intenda:

conferire piena autonomia amministrativa e funzionale al Centro operativo potenziandone le attività;

istituire in Catanzaro un laboratorio di restauro con annessa scuola di formazione così come reclama l'immenso patrimonio di beni culturali della Provincia;

costituire in Catanzaro una Soprintendenza per i beni architettonici nonché per i beni storici ed artistici della Provincia.

(4-00041)

VERALDI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che la strada statale n.106 Ionica rappresenta uno dei più gravi problemi della viabilità meridionale, a causa del suo percorso stretto, tortuoso, accidentato e inidoneo a sopportare i crescenti flussi di traffico;

che di tale arteria il tratto Squillace-Simeri Crichi è quello che più negativamente incide sulla funzionalità complessiva dei collegamenti tra il nord e il sud della Regione;

che dopo anni di studi astratti, di progetti generici e di iniziative velleitarie è stato finalmente approvato il progetto preliminare dei lavori di ammodernamento in nuova sede con sezione di tipo III CNR/80 del tratto che va dal Km 178+350 al Km 192+500;

che tale progetto è stato approvato non solo dai Comuni interessati al tracciato ma da tutti gli enti preposti alla tutela del territorio nella conferenza dei servizi del 29 maggio 2000,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda adottare per la realizzazione del progetto in questione, un'opera attesa da decenni e che rappresenta la parte più importante del programma di ricostruzione dell'intera strada n. 106 Ionica.

(4-00042)

MALABARBA, SODANO Tommaso. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* – Premesso che:

il quotidiano «Il Manifesto» ha pubblicato, martedì 19 giugno 2001, la notizia del probabile impiego, con nuovi compiti di tipo bellico, in Macedonia, di soldati europei, compresi gli italiani, per disarmare i guerriglieri dell'Uck. La Nato – riferisce l'articolo – sta ponderando l'iniziativa, che dovrebbe accompagnare il successo dei negoziati in corso a Skopje;

l'Alleanza Atlantica, il Governo italiano e quelli di altri paesi Nato si sarebbero detti pronti a inviare truppe in Macedonia (in aggiunta a quelle che già vi sono) per contribuire ad una eventuale operazione di disarmo «volontario» dei guerriglieri dell'Uck, disarmo che per ovvie ragioni non sarebbe facile far gestire alle truppe macedoni;

il quotidiano riferisce che, secondo fonti dell'Alleanza Atlantica, non si tratterebbe di una operazione targata Nato, ma di una sorta di «vo-

lontariato internazionale» sul modello di quello che portò forze di vari paesi (e soprattutto italiane) in Albania negli anni scorsi;

una fonte governativa italiana ha affermato che le truppe italiane da impiegare in questo compito verrebbero prese dai reparti già dislocati in Kosovo nel quadro della Kfor;

anche se formalmente non si tratterebbe di una operazione «a fuoco» – cioè non ci sarebbe alcun tentativo di disarmare con la forza i guerriglieri – esisterebbero comunque rischi di esposizione dei militari italiani a situazioni di combattimento in un'area sull'orlo della guerra civile,

si chiede di conoscere:

in quale contesto di rapporti internazionali tale operazione, tra alcune settimane, dovrebbe svolgersi;

come si intenda gestire un eventuale impiego di truppe italiane tenendo conto che l'Unione europea, da parte sua, non ha ancora elaborato una posizione comune e univoca sulla vicenda macedone.

(4-00043)

BEVILACQUA. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che il Museo statale di Mileto, in provincia di Vibo Valentia, è chiuso al pubblico dal 27 luglio 2000, per lavori di ristrutturazione;

che nel corso dell'espletamento dei predetti lavori è stato sostituito il soprintendente architetto Giorgio Ceraudo con l'ingegner Attilio Maurano di Salerno;

che quest'ultimo, recatosi a Mileto nel mese di novembre 2000, ha dato disposizioni alla direttrice del museo, dottoressa Caputo, affinché provvedesse all'apertura immediata del museo al pubblico entro lo stesso mese;

che di fatto ciò non è accaduto;

che giova sottolineare che nell'anno 2000 si è celebrato l'anno giubilare e che, pertanto, in occasione di tale ricorrenza, avrebbero dovuto essere perfezionati gli adempimenti amministrativi occorrenti e rispettati i tempi entro i quali le opere dovevano essere completate e rese pienamente funzionali, per favorire la fruizione del patrimonio artistico e culturale del museo da parte di migliaia di pellegrini giunti nella diocesi di Mileto;

che la chiusura della galleria si è protratta anche nel corrente anno 2001, anno in cui si celebra la Ricorrenza Normanna;

che prima della data delle elezioni politiche il Ministro per i beni e le attività culturali *pro tempore* onorevole Melandri ha nominato soprintendente ai beni artistici e archeologici della Regione Calabria lo stesso ingegner Attilio Maurano, il quale, fino ad oggi, non ha manifestato alcun interessamento per la descritta vicenda;

che risulta allo scrivente che, nel corso di un'assemblea sindacale svoltasi la settimana scorsa, l'ingegner Maurano avrebbe addirittura sostenuto che il museo in oggetto non è un museo statale bensì provinciale e

che per tale motivazione non può provvedere a inviare unità di personale addette ai servizi di vigilanza;

che da ulteriori notizie assunte sembrerebbe che da qualche parte si stia ventilando l'ipotesi di una definitiva chiusura della galleria,

l'interrogante chiede di sapere:

se le notizie riportate in premessa rispondano al vero;

in caso affermativo, quali siano le motivazioni e quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per sanare la situazione creatasi.

(4-00044)

LIGUORI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che una delle maggiori risorse del Cilento, in provincia di Salerno, è rappresentata dal turismo;

che, soprattutto nei mesi estivi, si registra un notevole incremento dell'afflusso di turisti in tale tratto di costa di non comune bellezza e di eccezionale valore paesaggistico-ambientale ed artistico-culturale;

che, a fronte di siffatta affluenza, vi è una cronica carenza della viabilità ordinaria ed a scorrimento veloce nonché dei collegamenti su rotaie;

che, in particolare, nella stazione ferroviaria di Pisciotta – Palinuro non fermano numerosi treni a lunga percorrenza e, specificatamente, gli espressi Venezia-Siracusa, Bolzano-Reggio Calabria, gli *intercity* Milano-Reggio Calabria ed i corrispondenti convogli in risalita dal Sud verso il Nord;

che, però, inspiegabilmente l'espresso 1532 Reggio Calabria- Milano delle ore 18.38 effettua la fermata nella stazione di Pisciotta – Palinuro, che non è, invece, prevista per il corrispondente espresso 1531 di tragitto inverso Milano-Reggio Calabria;

considerato che tale già nota situazione di disagio per le limitazioni di orario, di percorrenza e di numero di fermate nella stazione di Pisciotta – Palinuro ha provocato comprensibili, vibrate e reiterate proteste degli operatori turistici della zona e delle amministrazioni comunali interessate rimaste, però, a tutt'oggi prive di concreto riscontro,

si chiede di sapere quali interventi urgenti di sua competenza il Ministro in indirizzo intenda attuare presso le Ferrovie dello Stato spa al fine di ottenere il riesame del problema, in relazione all'esigenza di prevedere la fermata nella stazione ferroviaria di Pisciotta – Palinuro dei convogli suindicati, anche in considerazione del fatto che l'inadeguatezza del sistema dei trasporti in loco determina, oltre a perdite di ricavi derivanti dal traffico nella tratta interessata, anche una mancata occasione per offrire efficace supporto al rilancio ed allo sviluppo di questa area a particolare e prestigiosa valenza turistica, con irreparabili ripercussioni sull'intera economia di tale vasto territorio.

(4-00045)

CAVALLARO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che con nota prot. 108/01 del 13.6.2001 indirizzata al Ministro, nonché ai parlamentari marchigiani ed al Presidente della Giunta Regionale il Presidente dell'Associazione Regionale dei Comuni – Sezione Regionale delle Marche – ha informato di aver ricevuto da numerosi Comuni delle Marche lettere di protesta per l'annunciato trasferimento dell'Ufficio Militare di Leva e del Consiglio di Leva competente territorialmente per la Regione Marche da Ancona a Chieti;

che da informazioni assunte tale trasferimento appare effettivamente, almeno per la maggior parte delle funzioni degli Uffici e servizi suindicati, prossimo;

che la futura trasformazione dell'assetto organizzativo dell'esercito in esercito professionale non rende meno inopportuno il trasferimento al di fuori della Regione Marche di così importanti presidi organizzativi pubblici,

si chiede di sapere:

se l'annunciato provvedimento sia effettivamente previsto e – in caso affermativo – quali ne siano i contenuti effettivi ed i tempi e le modalità di prevista attuazione;

se non si ritenga necessario sospendere tale eventuale provvedimento o – nel caso esso fosse soltanto *in itinere* – allo stato soprassedere alla sua emanazione;

se infine non si ritenga opportuno annullare definitivamente tale decisione o impedire che venga assunta o dare disposizioni di indirizzo politico nel senso illustrato.

(4-00046)

BATTAFARANO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

con decreto dirigenziale n. 2471 del 12 aprile 2001 del Servizio per la programmazione negoziata del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è stato approvato il «Patto territoriale per l'agricoltura e il turismo rurale della fascia orientale della provincia di Taranto», che prevede il finanziamento di 49 iniziative produttive da realizzarsi sul territorio ionico;

in fase di attuazione del suddetto decreto dirigenziale sono emerse una serie di problematiche che di fatto impediscono l'erogazione delle agevolazioni alle imprese di cui innanzi, ponendo in grave pericolo la realizzazione delle iniziative imprenditoriali e la connessa ricaduta occupazionale prevista sul territorio;

in particolare, in base all'art. 1, comma 3, si stabilisce che il finanziamento degli interventi infrastrutturali per l'importo di lire 8.844 milioni potrà essere assicurato con risorse messe a disposizione della finanza di fatto dalla Regione e/o dagli organismi pubblici incaricati dell'attuazione degli interventi stessi;

il successivo comma stabilisce inoltre che qualora l'infrastruttura vincoli l'avvio delle iniziative produttive l'erogazione delle agevolazioni

è subordinata al finanziamento della stessa. Orbene, il combinato disposto dei due commi rischia di bloccare l'attuazione del Patto a causa della difficoltà della regione Puglia o di altri organismi pubblici ad assicurare le risorse finanziarie per gli interventi infrastrutturali,

si chiede di sapere se non si intenda provvedere alla modifica del suddetto decreto dirigenziale n. 2471, come di altri decreti similari, sia in ordine all'erogazione da parte del Governo dei finanziamenti per gli interventi infrastrutturali sia attraverso la cancellazione del comma 4 («Qualora l'infrastruttura vincoli l'avvio delle iniziative produttive, l'erogazione delle agevolazioni è subordinata al finanziamento della stessa»), che crea un automatismo paralizzante.

(4-00047)

BONATESTA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso:

che a seguito dell'integrazione, definita nell'aprile scorso, della Banca Commerciale italiana (Comit) nel gruppo Intesa, già composto, tra gli altri, dalla Cassa di Risparmio delle Province lombarde (Cariplo) e dal Banco Ambrosiano Veneto, lo stesso gruppo Intesa, ora denominato IntesaBci, ha ceduto alla Banca Carige (Cassa di Risparmio di Genova) 60 sportelli di cui sei a Roma e fra questi le tre filiali appartenenti alla Cassa di Risparmio di Viterbo (Ca.Ri.Vit.);

che come noto la maggioranza del capitale Ca.Ri.Vit SpA è detenuto dalla Cariplo, la quale ha creato per le Casse del Centro Italia, ugualmente partecipate, una *holding*, la Intesa Centro S.p.A. con sede a Spoleto, che ha la funzione di unificare e razionalizzare l'operato delle stesse;

che in questo quadro «macroeconomico-bancario» si inserisce lo specifico problema relativo al personale; infatti tra le banche interessate all'accordo solo la Ca.Ri.Vit ha sportelli con personale assegnato in sedi lontane dalla Provincia di riferimento. In particolare, degli oltre trenta dipendenti ceduti su Roma (situazione tecnicamente denominata «cessione di ramo d'azienda»), circa la metà viaggiano giornalmente, con notevole disagio, tra la propria residenza e il luogo di lavoro;

che la dirigenza della Ca.Ri.Vit. riconoscendo questa oggettiva situazione di disagio:

ha mantenuto la rotazione del personale viaggiante, con l'impegno di presidenza e direzione al ritorno a Viterbo al massimo entro due anni;

ha assegnato una indennità di trasferta riconosciuta contrattualmente;

ha alleviato le problematiche del viaggio, in particolar modo per quanto riguarda l'Agenzia n. 1 di Roma – Morena situata ad oltre cento chilometri da Viterbo;

ha assicurato che, in caso di vendita ad altri istituti di Credito, al personale di Viterbo è garantita l'opzione di scelta;

che con il passaggio al nuovo istituto di credito genovese i dipendenti viterbesi non avendo la possibilità di opzione vedranno penalizzate le loro aspettative solo per il fatto di essere operativi su Roma al momento

dell'accordo, con gravi ricadute nella vita familiare in quanto la Banca Carige attualmente non ha altra sede operativa in tutto il Centro Italia,

l'interrogante chiede di conoscere, in questo momento di transizione ed in attesa delle contrattazioni sindacali che a breve si terranno a Milano e in seguito a Genova, Spoleto e Viterbo, in che modo il Governo intenda intervenire per garantire il mantenimento degli impegni assunti dalle amministrazioni interessate, ma soprattutto le legittime aspettative del personale che da sempre opera con correttezza e abnegazione al lavoro in seno alla Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo.

(4-00048)

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

aerei inglesi ed americani hanno bombardato oggi il nord dell'Iraq colpendo in pieno lo stadio di Tall Afar, provocando 23 morti e 11 feriti secondo quanto annunciato dal governo iracheno;

con questo bombardamento secondo Baghdad salgono così a 324 le vittime irachene provocate dai bombardamenti anglo-americani sull'Iraq dal febbraio 1999;

tali azioni belliche, assolutamente illegittime dal punto di vista del diritto internazionale, finiscono per ostacolare ancora di più la soluzione del problema iracheno;

la Russia ha già condannato risolutamente questo *raid* anglo-americano e tra l'altro ha richiesto che vengano fatte cessare immediatamente le attività di pattugliamento poste in essere dagli Stati Uniti e dalla Gran Bretagna,

si chiede di sapere:

se il Governo italiano intenda dissociarsi da questo bombardamento anglo-americano assolutamente ingiustificato, stante l'inesistenza di qualsiasi pericolo proveniente dall'Iraq, un paese stremato da un embargo inumano, che tante sofferenze ha procurato al popolo iracheno duramente provato;

se non ritenga di promuovere e sollecitare anche a livello di Unione europea tutte le iniziative volte a porre fine a questi atti di guerra contro una popolazione civile inerme ed a ricercare una soluzione politica del problema iracheno.

(4-00049)

Rettifiche

Nel Resoconto sommario e stenografico della 4ª seduta pubblica, del 19 giugno 2001, alla pagina 84, dopo l'integrazione all'intervento del senatore Passigli, inserire la seguente:

«Integrazione all'intervento del senatore Rizzi nella discussione sulle comunicazioni del Governo

Abbiamo, infatti, la media più alta d'Europa, 1.200 morti l'anno. Questo Governo deve trovare gli strumenti di legge e di azione per contrastare e contenere un fenomeno che getta nella disperazione migliaia di esseri umani. Questo Governo deve riuscire laddove altri governi hanno fallito. Questo Governo difenderà la vita e la salute dei lavoratori italiani. Io credo, signor Presidente del Consiglio, e concludo, che la stia accompagnando in questo momento, l'augurio sincero di una grandissima parte del Paese e, se consente, rinnovo il mio personale a Lei e al suo Governo. Buon lavoro, onorevole Berlusconi.

Sen. RIZZI»

Nel Resoconto sommario e stenografico della 5ª seduta pubblica, del 19 giugno 2001, alla pagina 81, dopo l'integrazione all'intervento del senatore Antonino Caruso, inserire la seguente:

«Testo integrale dell'intervento del senatore Manzione nella discussione sulle comunicazioni del Governo

Signor Presidente del Senato, signor Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi senatori.

Presidente Berlusconi, le devo confessare una certa difficoltà nel rivolgermi a lei, non per quello che rappresenta, e cioè il capo della coalizione che ha vinto le elezioni, ma per il modello di approccio ai problemi che lei ha imposto in campagna elettorale e che, con il suo intervento di ieri, ha tentato di codificare anche in quest'Aula di Palazzo Madama.

Io sono convinto che uno dei maggiori problemi che sconta la politica italiana è costituito dall'abbandono del modello della "centralità dei problemi", per risolvere i quali si dovevano utilizzare tutte le migliori risorse, anche umane, necessarie, e la sostituzione con il modello della "personalizzazione della politica", con i problemi e le necessità che assumono un rango minore rispetto allo strapotere dell'uomo personaggio che, in quanto tale, rappresenta da solo il toccasana di ogni male, metaforicamente parlando.

Non voglio ripercorrere le tappe, chiaramente dettate da un contesto politico particolarmente delicato e difficile, che hanno storicamente determinato quella che, secondo me, costituisce una involuzione della politica: dovremmo altrimenti parlare del passaggio dal sistema proporzionale a quello apparentemente maggioritario (ne ha parlato stamane anche l'illustre senatore Andreotti invitandoci a riprendere il cammino sulla strada della modifica del sistema elettorale verso il modello di tipo tedesco, e devo dire al riguardo di essere perfettamente in sintonia) e dovremmo parlare dell'elezione diretta dei sindaci, dei presidenti di giunta provinciale e regionale.

Né voglio arrovellarmi alla ricerca della lettura più corretta che consenta di capire quale sia l'esatto rapporto di incidenza sul fenomeno, all'interno del perenne dualismo "causa ed effetto": è la modifica del sistema che determina la personalizzazione, o è l'affacciarsi sul proscenio politico nazionale di uomini politici realmente eccezionali che determina poi l'adattamento del sistema?

L'unica certezza, e lo dicevo all'inizio del mio intervento, è che io ho dovuto rappresentarle una certa difficoltà nel replicare al suo intervento, che non è stato – me lo consenta- una dichiarazione programmatica, ma una mera elencazione elettorale di cose, da fare come e quando nessuno lo sa, rispetto alle quali l'unica stella polare diventava lei, onorevole Berlusconi.

"Vogliamo cambiare l'Italia, ...lo faremo; c'è un capitolo da chiudere definitivamente, ed è quello della vecchia politica, e c'è un capitolo tutto da scrivere, quello di un nuovo modo di fare politica". Questo, fra l'altro, ha detto ieri, che tradotto significa: io rappresento la novità, voi rappresentate il vecchio, un modo obsoleto di intendere la politica, che non risolve i problemi della gente che solo io conosco realmente.

Questo dogma assoluto ed intransigente, di esclusione dal sistema politico-istituzionale di chi non la pensa come lei, viene poi immediatamente mitigato, ma solo in maniera formale ed apparente, dal riconoscimento generoso del ruolo dell'opposizione "Noi abbiamo ed avremo sempre il massimo rispetto per i diritti e le prerogative della minoranza, e per la sua funzione di controllo...".

Ma come può essere possibile esercitare la "funzione di controllo" se lei, Presidente, non ci offre le coordinate concrete alle quali intende riferirsi per realizzare il suo programma:
ad esempio, da dove intende recuperare le risorse, ed in quale quantità, per realizzare due progetti che le stanno a cuore particolarmente, tant'è che ha testualmente dichiarato: "E' nostra intenzione ridurre la pressione fiscale, esentando i redditi marginali e fermando l'aliquota dell'imposta personale al di sopra di una soglia, ad un terzo del reddito..." ed ancora: "E' nostra intenzione aumentare rapidamente le pensioni più basse fino al livello minimo di un milione di lire".

Secondo i miei calcoli, chiaramente approssimativi, per esentare i redditi marginali, ridurre la pressione fiscale IRPEF al 33 per cento e portare i minimi delle pensioni ad un milione di lire mensili, occorrono oltre 90.000 miliardi, dove le recuperiamo queste risorse, onorevole Berlusconi? A quale comparto della pubblica amministrazione le sottraiamo?

La personalizzazione del modello politico, da accettare a scatola chiusa, è così spinta e forte, che lei, onorevole Berlusconi, ha evitato completamente di affrontare il merito delle questioni:

1) per la scuola "Rifiutiamo la strutturazione in cicli della scuola elementare e media";

2) per il mercato del lavoro "occorre una riforma..., nel senso di una accresciuta flessibilità del nostro sistema contrattuale";

3) per il sociale "intendiamo lavorare tenacemente perché i cittadini possano fare assegnamento sui benefici del sistema previdenziale, del sistema sanitario, del sistema assistenziale";

4) per le politiche comunitarie "La maggioranza che oggi si presenta alle Camere è convintamente europeista";

5) per i Paesi poveri l'Italia andrà oltre le intese di Colonia, con la cancellazione del 100 per cento di tutti i crediti commerciali e di aiuto... ci adopereremo perché la globalizzazione li aiuti ad uscire dall'emarginazione e a rimuovere gli ostacoli al loro sviluppo";

6) per la pubblica amministrazione "trasformeremo la pubblica amministrazione da *handicap* a punto di forza per il nostro competere per l'economia mondiale";

7) per la sicurezza "le forze dell'ordine devono sempre più essere collegate al territorio, formate ed informate con i mezzi più moderni e con le tecniche investigative più avanzate, e dunque provviste di organici adeguati e mezzi adeguati";

8) per la giustizia "l'obbligatorietà dell'azione penale e l'autonomia della Magistratura sono principi del nostro ordinamento... ma sono anche problemi da risolvere", e su quest'ultimo punto mi verrebbe da commentare che l'unica proposta concreta in materia di giustizia della Casa delle Libertà è venuta dal presidente Contestabile che ha invocato un provvedimento di clemenza (amnistia) per i reati con pena fino a cinque anni.

E mi fermo qui, perché i limiti di tempo che mi vengono imposti, mi impediscono di elencare tutte le questioni delle quali lei ha parlato, ma rispetto alle quali non ha indicato né alternative, né strategie, né scelte concrete da operare: in parole povere il nulla.

Ed allora, signor Presidente, non potendo criticare le ovvietà, e non accettando il suo metodo che mi dovrebbe indurre a contestarla direttamente, magari parlando del conflitto di interessi o del decreto legge per l'aumento del numero dei Ministri, attaccandola personalmente e contribuendo cosi a quel vittimismo che non intendo alimentare, mi permetto di concludere dicendo che non condivido il titolo che oggi il quotidiano "L'Unità" le dedica.

Lei non cammina sull'acqua Presidente, lei vola già, ma la prego, faccia tesoro della leggenda di Icaro, anche perché non vorrei che nell'eventuale caduta potessero farsi male anche tutti gli italiani.

Sen. MANZIONE».